

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 21 MAGGIO 2025

Quando il design è "gentile" via alla maratona di incontri d'arte e rigenerazione urbana

DA OGGI AL 24 MAGGIO GLI APPUNTAMENTI PROMOSSI DAL GRUPPO DI CONFINDUSTRIA: OPENING, TALK E PERCORSI FORMATIVI



L'EVENTO

Erminia Pellecchia

In Italia la più nota è la settimana del design milanese ma, facendo il giro del pianeta di Design Week che attirano sempre di più le folle ce ne sono: da Stoccolma a Singapore, da Londra a Parigi, da Berlino a Città del Messico, che ha conquistato la ribalta anche per il magnifico progetto di rigenerazione urbana nato proprio all'interno del grande salone del 2018. Sì, perché il design, dice Giovanna Basile, presidente del Gruppo Design di Confindustria Salerno, «non riguarda solo gli oggetti, ma anche lo spazio urbano». Cita Charles Landry, parla di città-progetto orientate al bene comune, dell'arte di fare la città con la collaborazione radicale di pubblico, privati, associazioni e mondo accademico. Tutto si può disegnare: atmosfere, concetti, paradigmi.

GLI ORGANIZZATORI

«In una prospettiva etica - sottolinea Stefania Rinaldi, vicepresidente Confindustria Salerno con delega al Made in Italy e Internazionalizzazione - Fermarsi all'apparenza, al glamour, è sbagliato, le buone pratiche di design sono strumento per migliorare la qualità della vita». Responsabilità sociale, consapevolezza e marketing territoriale: convinte che le buone pratiche di design possano favorire un cambiamento profondo, sociale, economico, culturale, creare vibrazioni, coniugare identità, innovazione e spirito di comunità, le due manager visionarie hanno promosso con Confindustria (consulente Vittoria Marino di UniSannio), sulla scia delle precedenti rassegne di Salerno Design Week, una edizione innovata sul fil rouge del "design gentile" che genera armonia, conforto, relazione. Basile: «Un modo di progettare - insiste Basile - che restituisce centralità alla persona, alle sue esigenze, in fondo è l'approccio umanista del Made in Salerno. Al fianco c'è Confcommercio, che ha fatto da apripista dal 15 maggio (fino al 30 maggio) alla mega festa della creatività diffusa dal centro alla periferia, con In vetrina, gli oggetti più significativi delle aziende protagoniste della Salerno Design Week in bella mostra nei negozi; circa 33 gli aderenti, insieme a locali che ospiteranno incontri e aperidesign. Si entra nel vivo di questo audace progetto di rinascita urbana e civic engagement, hub culturale tesa a candidare Salerno città del design, con la maratona di eventi, in gran parte modellati sulla formula del TEDx, che dalle 10 del mattino alla sera (tutti i giorni fino al 24 maggio) si susseguiranno con opening, talk, percorsi formativi come Farm Cultural Park e l'Università di architettura per bambini, tavole rotonde, masterclass, installazioni, performance, street art, showcooking, party (info su salernodesign.it) come quello all'Arco Catalano per brindare all'inaugurazione clou della manifestazione ospitata a palazzo Pinto: La casa del silenzio imperfetto, della milanese HoperAperta, piattaforma che coniuga arte, architettura e design, a cura di Maurizio Barberis e Patrizia Catalano, e la collaborazione di aziende salernitane e gallerie del rango di CE Contemporary, Mazzoleni, Verrengia, Schubert. Un'opera totale plasmata sui concetti di imperfezione, virtù fondamentale della bellezza, e collezionismo cannibale.

GLI AUTORI

Lungo il percorso che si dipana seguendo le manifestazioni dell'anima della casa, ciascuna associata ad un'ora, ad una funzione, ad una materia, allo spirito di una dimora incontreremo lavori di Mark Anderson, Maurizio Barberis, Armando Bruno e Alberto Torres, Dorian X, Alfonso Femia, Cristina Fiorenza, Duccio Grassi, Francesca Grassi, Gianfranco Marabese, Ugo Marano, Federica Marangoni, Daniele Menichini e Nicolas Turchi, Aldo Parisotto, Maurizio Peregalli, Steve Piccolo, Giulio Rigoni, Claudia Rogge, Federico Spagnulo, Davide Valoppi, Alberto Vannetti, Carmelo Zappulla. Tra le mostre da appuntare: La casa di Pietra presso Linee Contemporanee con il racconto dei Gum Design, l'inclusiva Visioni di Donne con i lavori di ragazzi autistici a Confindustria, Studio Opera Ltb in via Torretta con Max Coppeta, Tommaso Dognazzi, Nello Petrucci, Francesco Raimondi e Design in Forma a palazzo Genovese sul packaging e l'esposizione dell'Albero di Luce di Paolo Bini. Tra i talk: La gentilezza del design domani al Cigno, ore 19.30, con Emilia Abate e Francesco Rotondale, e Gli Archivi del Design con Stefania Zuliani,

Francesca Zanella e Marco Scotti alla Fondazione Menna, dove venerdì ci sarà anche la premiazione della Young Factory Design.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

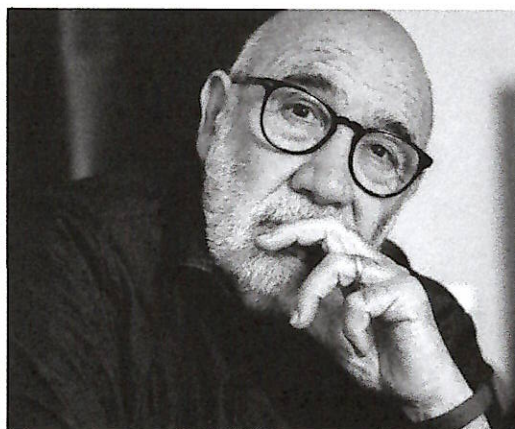
Il fatto - Lo Smac Fashion accoglie le mostre di Pio Peruzzini. Vernissage inizia prossimo 26 maggio, ore 18. Ingresso libero

“Fotocromatismi” e “Lungo i muri”

Una serie di scatti dedicati al centro storico di Salerno ed altri dedicati ai muri, ai limiti e alle migranti che non sono arrivate vive nel Golfo di Salerno nel 2017. Due mostre per un artista che da anni racconta e denuncia imbracciando la sua macchina fotografica. “Fotocromatismi” e “Lungo i muri” sono i due progetti di Pio Peruzzini che arriveranno in mostra presso le sale dello Smac Fashion Atelier. Il vernissage è in programma per lunedì 26 maggio, alle ore 18. Un'occasione per poter ascoltare dalla voce dell'autore il percorso personale ed artistico che ha portato alla realizzazione delle opere in esposizione. Promossa da Pasquale Salsano, si tratta della quarta mostra di quest'anno presso lo SMAC Fashion Atelier a Salerno.

In programma fino al 13 giugno, sarà visitabile negli orari dell'atelier, ad ingresso sempre libero e gratuito. Per tutto l'anno continueranno una serie di iniziative legate al mondo dell'arte, della cultura e dell'artigianato, dal 15 giugno al 14 settembre sarà la volta dell'artista Pier Francesco Mastroberti, lucano di nascita e salernitano di adozione.

Fotocromatismi. “Nasce da una piccola e casuale ricerca nata nel centro storico di Salerno. All'interno dell'antico complesso Ave Gratia Plena insiste una vasca monumentale, di epoca settecentesca, alimentata da un getto d'acqua. La vasca è arricchita da vegetazione acquatica ed è casa per pochi pesci rossi. Animali piccoli e vivaci, ricchi di colori dalle sfumature più varie. Attratto dalla vitalità degli esseri acquatici e di



Pio Peruzzini

come luci ed ombre si mescolano, in quel piccolo spazio liquido, mi sono dedicato a immortalarli. Un microcosmo sorprendente che si apre e si offre, a chi ha qualche minuto del suo tempo da dedicare all'osservazione. Ho cercato di interpretare e di rendere tangibile e fantasiosa questa mia piccola scoperta. Un gioco creativo, che apre una finestra su una porzione di vita semplice e naturale. In essi ho voluto dichiarare il mio rispetto per la natura”. Lungo i muri. “Sono contrario a tutte le barriere che escludono e impediscono l'approdo a quanti sono alla ricerca di una vita migliore. Non è casuale la dedica al volume: “Alle 26 donne migranti morte nel Mediterraneo centrale e sepolte a Salerno nel cimitero di Brignano nel novembre del 2017”. Lungo i muri è stato presentato per la

prima volta al museo FRaC di Baronissi con una mostra ed un libro curati dal prof. Massimo Bignardi.

Chi è Pio Peruzzini. Fotografa dal 1978 e vive a Bellizzi (SA). Attento a luoghi storici e tradizioni della Campania e del sud Italia, ha collaborato ed ancora lo fa, come free-lance, con agenzie nazionali e con riviste specializzate nella valorizzazione del territorio, dell'arte e della cultura. Ha prodotto un archivio ricchissimo di scatti in analogico e da qualche anno si è piegato alle esigenze del sistema digitale. Artisti ed autori utilizzano le sue foto per progetti d'arte di ampio respiro. Le sue immagini arricchiscono testi, cataloghi, libri d'artista, tesi di laurea in varie discipline. Ha partecipato e partecipa a mostre collettive e personali in Italia ed all'estero.

Il fatto - Ritorna la tradizionale processione

Festinsieme, al via la nuova edizione

“La speranza che fa battere i cuori”: con questo slogan, che si richiama al Giubileo in corso indetto da papa Francesco, prende il via mercoledì 21 maggio 2025 la quarantesima edizione di “Festinsieme”, la grande festa del quartiere Carmine e della città di Salerno che da quattro decenni è organizzata dai Salesiani, in concomitanza della Festa di Maria Ausiliatrice. Sin dall'inizio, nel 1983, la Festa ha avuto un grande riscontro, caratterizzandosi per un programma ed una formula che nel corso degli anni non sono variati di molto, mantenendo salde le peculiarità di un cartellone senza eventi faraonici ma con grande partecipazione delle diverse realtà del territorio, con il coinvolgimento delle associazioni, del volontariato, delle attività produttive. “E' un momento molto sentito e partecipato - spiega il direttore dell'Opera Salesiana di Salerno, don Pasquale Cristiani - vogliamo riscoprire, ora più che mai, il valore della Speranza, che segna le nostre vite e le caratterizza in un orizzonte costruttivo, aperto al futuro. Continuando il nostro impegno, vogliamo incontrare tutti per un momento di condivisione che da sempre è legato alla nostra comunità”. Gli fa eco don Savino Pecoraro, incaricato dell'Oratorio Salesiano: “Festinsieme è arrivata alla sua quarantesima edizione. Da sempre è stata la festa della comunità, di tutti coloro che si riuniscono intorno al campanile più alto della città, ma non solo. Infatti, oltre a raccogliere coloro che già fanno parte dell'opera salesiana, parrocchia e oratorio, prova a coinvolgere tutto il quartiere e tutta la città, soprattutto i giovani e le famiglie, senza dimenticare l'importanza delle relazioni intergenerazionali. Quest'anno il filo rosso non può che essere quello della Speranza: orizzonte ultimo della vita di ogni uomo, sangue che fa battere i cuori e attesa per ogni azione concreta di generosità”. Si comincia mercoledì 21 maggio con il triduo e la veglia per Maria Ausiliatrice. Il giorno successivo, alle 19.30, la serata inaugurale con l'apertura di tutti gli stand nei cortili dell'Oratorio Salesiano. Venerdì 23 maggio alle 17.30, ci sarà un appuntamento di grande richiamo, con la premiazione del torneo di basket Enzo Raso, che vedrà la partecipazione degli atleti e dei dirigenti dell'Avellino Basket (Serie A2). In serata si svolgerà il tradizionale appuntamento di San Romolino, festival della canzone oratoriana giunto alla sua ventiduesima edizione (a cura del TGS). Sabato 24, in occasione della ricorrenza mariana, alle 19.00 ci sarà la Messa solenne in onore di Maria Ausiliatrice. A seguire la I edizione del Dream Beats Salerno, contest musicale per giovani artisti emergenti lo show case di Napoleone. Domenica la grande festa per i giovani, gli adulti e “le vecchie glorie”, gli ex allievi che si cimenteranno in un torneo di calcio mattutino in memoria di Enzo Raso. Poi la tradizionale conviviale per le famiglie, che si riuniranno per fare festa e pranzare insieme, con maxi tavolate che riempiranno i cortili. Nel pomeriggio, con partenza alle ore 19.00, dopo la celebrazione eucaristica, si svolgerà la tradizionale processione, che vedrà i giovani recare a spalla le statue di Maria Ausiliatrice e san Giovanni Bosco per le strade del quartiere. Questo il percorso della processione: Via Francesco la Francesca, Via Carmine, Via Francesco Galdo, Via Giovanni Lanzalone, Via Antonio Manganaro, Via Salvatore Calenda - Via Gelso Piazzetta Alfredo Campione, Via Giovanni Antonio Vitale, Via Matteo Galliano, Via Costanzella Calenda, Via Francesco Prudente e ritorno attraverso Via San Giovanni Bosco. Al termine la serata finale con la consegna della borsa di studio “Rodolfo Graziano”, a cura dell'associazione Ex Allievi. Tutte le sere sono previsti stand gastronomici nei cortili dell'oratorio.

Il fatto - Venerdì 23 maggio la premiazione della Young Factory Design

Salerno Design Week 2025 con Fondazione Menna

La Presidente Letizia Magaldi e la Direttrice Stefania Zuliani sono liete di annunciare la partecipazione della Fondazione Filiberto e Bianca Menna alla Salerno Design Week 2025. Venerdì 23 maggio alle ore 16 presso la Sala Conferenze in Via Lungomare Trieste 13 avrà luogo la premiazione della Young Factory Design VII Edizione: intervengono i giurati Antonella Venezia, Maria Dolores Morelli, Gino Riccio, le aziende partecipanti e i vincitori del contest. A seguire si terrà Gli Archivi del Design: storie, ricerche, proposte, un talk introdotto e coordinato da Stefania Zuliani con Francesca Zanella, Professoressa associata di Storia dell'arte contempora-

nea presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, e Marco Scotti, storico dell'arte e del design, assegnista presso l'Università Iuav di Venezia. In dalla sua nascita la Fondazione ha guardato alla grafica e al design con grande interesse, seguendo le orme di Filiberto Menna, tra i più precoci studiosi italiani della materia già a partire dal 1962. Cercando di recuperare questa vocazione originaria, legata addirittura all'idea di fondare una scuola di grafica e design a Salerno alla fine degli anni Ottanta, in concomitanza con l'apertura delle attività della Fondazione, Gli Archivi del Design: storie, ricerche, proposte si propone di porre l'attenzione sul rapporto tra

design, archivio ed esposizione, intercettando alcune delle ricerche e delle proposte più recenti. Francesca Zanella seguirà le tracce contenute nel libro che ha curato per Electa, Design! oggetti, processi e esperienze, una storia del design italiano della seconda metà del Novecento attraverso l'immenso archivio del CSAC di Parma, un intreccio di riflessioni metodologiche e di storie di oggetti che raccontano un percorso e una possibilità di lettura dei molteplici modi con cui il designer affronta i temi del progetto, della produzione, dei diversi linguaggi e pratiche, confrontandosi con le politiche di intervento sul territorio e sul patrimonio culturale.

Firmat culturale ideato e diretto da Roberto Vargiu

Parte DLiveMedia: tante le novità

Comune di Pellezzano, in collaborazione con Scabec e la Provincia di Salerno, è lieto di invitare la stampa e il pubblico alla conferenza stampa di presentazione della 5ª edizione di “dLiveMedia - racconti d'estate”, il format culturale ideato e diretto da Roberto Vargiu, che intreccia il linguaggio delle arti con il racconto contemporaneo, tra spettacolo, cultura e territorio. La conferenza stampa si terrà il 22 maggio alle ore 10.30 presso Provincia di Salerno con Francesco Morra, Sindaco di Pellezzano e Consigliere Provinciale con delega alla Cultura e Roberto Vargiu, direttore dLiveMedia. Durante l'incontro saranno svelati il programma, gli ospiti e le novità dell'edizione 2025. Introduce la giornalista Stefania Maffeo.

Morti bianche in aumento, le istituzioni rafforzano l'impegno

Prevenzione, responsabilità e nuove sfide. C'è la sicurezza sul lavoro al centro di un incontro, ieri nella sede di Confindustria Salerno, organizzato dal Comitato consultivo provinciale Inail. Un momento di approfondimento che arriva, tra l'altro, all'indomani di un altro infortunio mortale sul lavoro accaduto a Scafati. «Nonostante gli sforzi di tutti gli attori coinvolti nel mondo della sicurezza - rileva Lina Piccolo, vicepresidente Confindustria Salerno con delega alla Sicurezza - purtroppo abbiamo ancora dei dati molto negativi: su base 2024 siamo a un +10% di incidenti mortali sul lavoro». «Bisogna creare - sostiene - una normativa che porti la responsabilità di tutti gli attori coinvolti, datori di lavoro, enti istituzionali, associazioni e anche i lavoratori, perché la sicurezza sul lavoro è una problematica di tutti». La dirigente Inail Salerno, Grazia Memmolo, constata che, «purtroppo, nel Salernitano, le morti sul lavoro non sono diminuite rispetto agli anni precedenti, ma anzi abbiamo registrato un incremento nel 2024. Quindi, è un fenomeno che ancora ci sovrasta e sul quale ancora dobbiamo lavorare tanto tutti insieme, istituzioni, parti sociali, organismi bilaterali, i lavoratori». Al convegno presenti tra gli altri il capo di gabinetto della Prefettura di Salerno, Stella Fracassi, e il presidente del Consiglio d'indirizzo e vigilanza Inail, Guglielmo Loy. Il presidente del Comitato consultivo provinciale Inail Salerno, Domenico Nese, evidenzia che si tratta di un incontro «incentrato soprattutto su dialogo, condivisione, scambio di esperienze e di idee, un momento di relazione con tutto il mondo istituzionale, con le parti sociali per trattare un tema tanto importante quanto critico».

Nico Casale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Summit con i paesi arabi «Viaggiatori di fascia alta sono attratti da Salerno»

L'assessore Ferrara: «È nata una sinergia potremo sviluppare occasioni di scambio»

Gianluca Sollazzo

Turismo a Salerno, si spalancano orizzonti arabi. Ecco gli accordi con Dubai e Abu Dhabi. E la compagnia Emirates guarda all'aeroporto di Pontecagnano. Salerno guarda al futuro e lo fa con lo sguardo puntato verso il Golfo Persico. È stato un incontro ad alto tasso strategico quello che si è tenuto ieri all'hotel Mediterranea, dove amministratori locali, imprenditori e rappresentanti di alcuni dei più importanti tour operator del mondo arabo si sono confrontati sulle prospettive di sviluppo turistico e commerciale che legano la città campana agli Emirati Arabi Uniti.

GLI OSPITI

Tra gli ospiti di rilievo, anche Rodrigo Soccol, Corporate Sales Manager Italy della compagnia aerea Emirates, interessata alle potenzialità dell'aeroporto "Salerno-Costa d'Amalfi" di Pontecagnano. A fare gli onori di casa l'assessore al turismo del Comune di Salerno, Alessandro Ferrara, che ha sottolineato come l'evento sia stato «un'importante occasione di confronto e riflessione», destinata a produrre effetti concreti. «Il Comune di Salerno sarà messo in contatto con i migliori tour operator del mondo arabo - dichiara Ferrara - È nata una sinergia con paesi come Dubai e Abu Dhabi: l'obiettivo è sviluppare opportunità di scambio, sia in termini di esportazione che di importazione, contribuendo alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro». L'iniziativa, promossa dal consulente strategico Nicola Romanelli - fondatore del format Next Stop e della piattaforma Travel Hashtag - si è rivelata un laboratorio di progettualità. Al centro del convegno, non solo il turismo in senso stretto, ma anche le dinamiche dell'internazionalizzazione delle imprese e l'apertura a nuovi mercati in espansione. «Un appuntamento di grande interesse per il mondo imprenditoriale della provincia di Salerno, che cade in un momento particolarmente delicato per le recenti questioni legate ai dazi», commenta Ferrara.

LE STRATEGIE

«L'export è cruciale per il nostro territorio, e momenti come questo servono a sensibilizzare le imprese locali sulle opportunità offerte dai mercati emergenti del Golfo», aggiunge l'assessore comunale al turismo. La partecipazione della compagnia Emirates ha aggiunto ulteriore peso strategico alla giornata. Il dirigente Rodrigo Soccol ha ascoltato con attenzione le prospettive offerte dall'aeroporto di Pontecagnano, la cui riqualificazione, con un nuovo terminal in arrivo, potrebbe rappresentare un punto di svolta per il turismo incoming dai paesi arabi. Non è un mistero, infatti, che Emirates stia valutando nuovi hub strategici nel Sud Italia, e Salerno - con la sua posizione baricentrica tra la Costiera Amalfitana e il Cilento - appare come una candidata naturale. Romanelli ha tracciato una visione chiara: «Il convegno rappresenta un'opportunità concreta per le aziende interessate all'internazionalizzazione verso Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita. Gli imprenditori locali hanno potuto interagire direttamente con esperti provenienti da Dubai, Riyadh e Londra, ottenendo informazioni preziose e valutando potenziali sviluppi commerciali nell'area del Golfo».

LA DESTAGIONALIZZAZIONE

Un messaggio forte, insomma: Salerno non si accontenta più del turismo stagionale o del solo bacino europeo. Le partnership internazionali, in particolare con le realtà più dinamiche del Medio Oriente, possono rappresentare un volano per l'intera economia locale. L'intento è chiaro: posizionare la città come una destinazione di riferimento nel Mediterraneo per viaggiatori arabi di fascia alta, attratti dall'arte, dalla gastronomia, dal paesaggio e dalla qualità dell'ospitalità made in Salerno. L'incontro di ieri potrebbe essere il primo passo concreto per far entrare Salerno nei grandi circuiti internazionali del viaggio e del business. «Grazie al clima favorevole durante tutto l'anno - chiude Ferrara - e agli interventi di riqualificazione del litorale, Salerno può offrire un'esperienza turistica completa per 12 mesi».

Agromafie, il food fa gola business da 25 miliardi reati soprattutto al Nord

Ddl del governo che prevede sanzioni commisurate al fatturato delle aziende e renderà i mercati corresponsabili. Lollobrigida: «Tuteleremo le imprese corrette»

LA SFIDA

Anna Maria Capparelli

Il settore agroalimentare ha le radici del suo sviluppo nelle filiere e nelle produzioni di qualità. Un modello "copiato" dalle agromafie che hanno intensificato gli investimenti sulla terra e su tutte le attività che ruotano intorno al cibo. I fondi pubblici, a partire da quelli comunitari, sono il sogno proibito, ma l'attenzione delle organizzazioni malavitose è forte nei riguardi degli appalti, della grande distribuzione, dei mercati ortofrutticoli e della ristorazione. La tipologia dei reati è ricca e raffinata e spazia dal caporalato alla falsificazione e sofisticazione dei prodotti alimentari, dal controllo della logistica all'appropriazione di terreni agricoli e fondi pubblici, fino al cybercrime. Permea tutti gli anelli della filiera e spesso il malaffare è favorito dal divario tra i prezzi riconosciuti ai produttori e i cartellini sugli scaffali. Trasporti, intermediazioni e mercati gli snodi ad alto rischio.

IL SETTENTRIONE

Le infiltrazioni spiega l'ultimo rapporto dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare promosso dalla Coldiretti e guidato dall'ex Procuratore Giancarlo Caselli non riguardano solo i mercati del Sud. Viene in particolare definito «emblematico», in una inchiesta di qualche anno fa, il caso del Sogemi di Milano, più recentemente è stato coinvolto il Caat (Centro agroalimentare di Torino). Così, per esempio, per quanto riguarda il caporalato, se la provincia di Foggia è un caso di scuola dello sfruttamento della manodopera e dell'immigrazione irregolare, nel Nord Italia c'è «tanta terra per imprese senza terra» e spicca il «laboratorio» Veneto definito dallo studio «regno delle cooperative spurie». L'infiltrazione malavitosa è ancora molto forte nelle regioni del Sud, ma l'ex procuratore di Milano Francesco Greco, tra i protagonisti di Mani Pulite e oggi consigliere per la legalità del sindaco di Roma Roberto Gualtieri, ha spiegato che il radicamento è molto più accentuato al Nord.

E proprio dal Mezzogiorno arrivano forti segnali di riscatto. Come quello della Cooperativa sociale Terra Felix che opera su un territorio esteso dalla periferia nord di Napoli a quella sud di Caserta, con progetti educativi, sociali e ambientali anche su beni confiscati alla camorra. A Terra Felix andrà la pianta che crescerà dal ramo dell'Albero di Falcone donato a Coldiretti dal Comando del Corpo Forestale dei carabinieri e dal Distretto Rotary 2080.

AFFARI D'ORO

Manager senza scrupoli fanno affari d'oro con frodi, cibi adulterati venduti spesso nei discount senza etichette. Il Procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Giovanni Melillo, ha affermato che «le agromafie si avvalgono ormai di figure altamente specializzate che danno un supporto tecnico nella finanza e nelle frodi comunitarie». Chi gestisce questo ricco business non risponde più all'immagine del «campiere», ma è un manager in doppiopetto. I crimini alimentari hanno compiuto un salto di qualità tenendo il passo con il vorticoso exploit economico dell'agroalimentare italiano che ha superato in valore aggiunto Germania e Francia.

A fronte di un giro d'affari della filiera allargata di 620 miliardi, il fatturato degli affari agricoli "sporchi" ha raggiunto 25,2 miliardi (dai 12 miliardi del 2011), secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio.

IL CAMBIO DI ROTTA

Una scossa arriverà dal nuovo Ddl sui reati agroalimentari. Un progetto dell'Osservatorio, diventato, come ha spiegato il segretario generale della Coldiretti, Vincenzo Gesmundo, «una struttura forte, appendice istituzionale», ha gettato le basi per la nuova normativa. Il provvedimento "firmato" da Caselli, è stato presentato nel 2015, ma solo

ora è stato ripreso, rivisto e riproposto dal Governo Meloni. A volerlo con forza il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, che ha sostenuto che «in Italia non c'è un maggior numero di fenomeni rispetto agli altri Paesi europei, ma solo più controlli». Con il ddl scatterà un nuovo sistema di sanzioni commisurato al fatturato delle aziende. Un'altra misura è rendere i mercati corresponsabili di ciò che accade al loro interno perché «quello che avviene dentro i mercati ha spiegato il ministro è fondamentale per garantire la concorrenza leale». L'impegno ribadito da Lollobrigida è di «fare la lotta alle agromafie, concentrandoci sulla tutela delle imprese, la stragrande maggioranza delle quali si comporta in maniera corretta, rispettando le leggi, spesso anche faticando perché hanno concorrenza sleale di tanti generi e anche quella della criminalità organizzata».

COMPORTAMENTI ILLECITI

Le distorsioni del mercato aprono infatti le porte a comportamenti illeciti. «Finalmente dopo 10 anni - ha affermato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - si affronta un tema importante, ciò che avviene all'interno delle filiere con inasprimento delle regole e delle sanzioni». Prandini ha ricordato la battaglia ingaggiata contro il caporalato e la richiesta sostenuta da Coldiretti, poi recepita da Bruxelles, di non riconoscere aiuti comunitari alle aziende che operano illegalmente. All'Europa, l'invito a una maggiore protezione delle denominazioni (Dop e Igp): «difendere ciò che ci caratterizza significa dare risposte importanti al Paese». Una tutela che deve riguardare anche l'import, ma nel segno della reciprocità. «Siamo per il libero scambio - ha chiarito Prandini - ma a condizione che tutti rispettino le regole di sostenibilità economica, ambientale e sociale, non vogliamo che in Italia entrino prodotti non sicuri o realizzati da manodopera minorile».

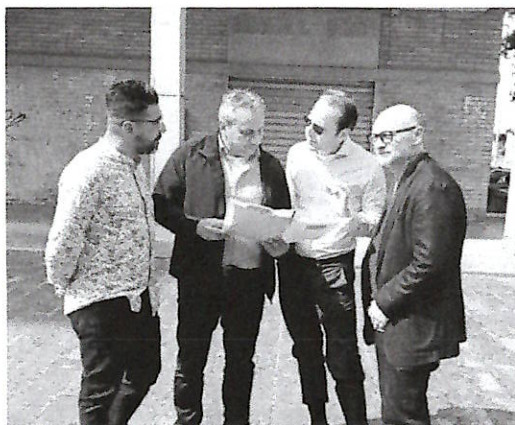
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - L'assessore ai Lavori Pubblici Loffredo ha tenuto un sopralluogo con alcuni tecnici per verificarne l'avanzamento

Mariconda, procedono gli interventi

di Erika Noschese

Procedono spediti gli interventi di riqualificazione a Mariconda, disposti dall'amministrazione comunale su sollecitazione dell'assessore ai Lavori Pubblici Dario Loffredo che, ieri mattina, con il capostaff del sindaco Enzo Luciano e alcuni tecnici dell'Acer, ha tenuto un sopralluogo ai lavori di riqualificazione e messa in sicurezza della zona. Già da ieri è partita l'installazione delle nuove panchine che andranno a sostituire quelle vecchie: «in questo modo si contribuirà a regalare un nuovo aspetto al quartiere in termini di gradevolezza e di sicurezza. La nostra è una politica del fare e dell'ascolto, pronti a fare sempre meglio e sempre di più», ha dichiarato l'assessore Loffredo. Si tratta di 32 panchine nuove che saranno messe entro oggi proprio per dare maggiore bellezza ma soprattutto sicurezza al quartiere. «Stiamo aspettando che Acer definisca la gara per quanto riguarda il cambio e l'implementazione di nuove alberature, cioè sostituire quelle pericolose che sono a molto vicine ai palazzi e quindi sono assolutamente pericolose per la pubblica incolumità e sostituite con



L'assessore Loffredo a Mariconda

nuove e numerose alberature in modo da rendere l'area un simil bosco», ha aggiunto Loffredo. L'intervento, partito nel mese di agosto 2024, permetterà di migliorare il decoro urbano, la sicurezza, la qualità di vita nella zona. In particolare sono previste opere edili di ripristino di muretti, panchine, aiuole, pavimentazione stradale e opere a verde di potatura e abbattimento di alberature in stato di degrado e di installazione di 40 nuove alberature, con

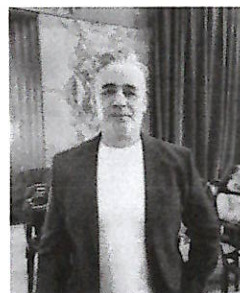


l'obiettivo di restituire al quartiere la sua connotazione di bosco urbano.

Il fatto - Passa la proposta di Ciro Giordano

Auditorium, i socialisti incassano un'altra sconfitta: c'è ok a Menna

Ancora un duro colpo per i consiglieri comunali del Psi, che si vedono esclusi dalle decisioni rispetto alle proposte avanzate all'amministrazione comunale, discusse durante il consiglio ma rimaste inascoltate per volontà del sindaco. Anche la richiesta di intitolare l'Auditorium a Fulvio Maffia è definitivamente tramontata, lasciando spazio a una proposta avanzata dall'opposizione, che ha chiesto di dedicare la struttura ad Alfonso Menna, già sindaco di Salerno dal 1956 al 1970 e figura di spicco della politica cittadina. A presentare la proposta al primo cittadino, su sollecitazione di alcuni ex studenti dell'Umberto I°, è stato Ciro Giordano, che per ben due volte ha chiesto al sindaco di intraprendere questa iniziativa per celebrare un esponente politico che ha lasciato un segno importante nella storia della città. Come già anticipato, la proposta sembra ormai vicina alla sua definizione e nei prossimi mesi potrebbe essere ufficializzata, previa valutazione da



parte della giunta comunale. I socialisti, dunque, incassano un'altra pesante sconfitta, dopo che il capogruppo del Psi, Filomeno Di Popolo, ha visto ignorata la sua proposta per affrontare il problema della sicurezza stradale sul Lungomare cittadino, nonostante il susseguirsi di incidenti nelle ultime settimane. Una questione che, secondo Di Popolo, avrebbe meritato un'attenzione ben diversa, ma che l'amministrazione ha preferito accantonare.

er.no

Il fatto - L'impianto ha già raggiunto una condizione prossima a quella di regime con una produzione di 500 metri cubi orari

Il trattamento dei reflui zootecnici per produrre biometano e concime organico

Effettuata la necessaria fase di collaudo, dallo scorso 12 febbraio nell'impianto sviluppato da Rienergy E.S.Co. e realizzato da Bionergyserre a Serre, in provincia di Salerno, è iniziata l'attività di trasformazione dei reflui degli allevamenti bufalini per la produzione di biometano e di compost di qualità. Alla data del 15 maggio nell'impianto sono stati conferiti, da 50 aziende zootecniche (principalmente di Serre e della provincia di Salerno), circa 12mila quintali di liquami e seimila tonnellate di letame, con una media di oltre 40 viaggi giornalieri. L'impianto ha già raggiunto una condizione prossima a quella di regime con una produzione di 500 metri cubi orari di biometano per quanto riguarda la linea gas, ed una produzione di circa 750 tonnellate di bioconcime al mese. Per avviare l'attività nell'altro impianto realizzato ad Albanella, la società Bionergy Albanella è in attesa dell'imminente rilascio ministeriale del numero identificativo, dopodiché potrà dare il via ai conferi-

menti alle altre aziende zootecniche in lista di attesa. Il costo di realizzazione di ciascuno dei due impianti è stato di circa 30 milioni di euro. Ognuno, a regime, produrrà 8,5 milioni di m³ di biometano all'anno e ben 52 mila tonnellate di bioconcime. I reflui trattati in ogni singolo impianto porteranno ad un risparmio dallo spandimento diretto su terreno pari a 3.500 ettari, evitando in questo modo il rischio di inquinamento da nitrati che con le piogge finiscono prima nei canali, poi nel Sele e infine in mare. Nel bilancio ambientale vanno inoltre considerati gli effetti benefici prodotti sia dal biometano, che riduce la dipendenza dai combustibili fossili, che dall'utilizzo del compost che arricchisce di nutrienti i terreni agricoli senza ricorrere a fertilizzanti chimici. «Fin dall'inizio, più di due anni fa, come Confagricoltura abbiamo sostenuto tra le nostre aziende associate e nel territorio la costruzione di questi impianti, ciascuno dei quali è in grado di smaltire i reflui di circa 10mila

bufale, perché siamo convinti - ha spiegato Antonio Costantino, presidente di Confagricoltura Salerno - che da questa tecnologia arriva la soluzione definitiva per lo smaltimento dei reflui zootecnici che tanti problemi, anche di natura giudiziaria, ha creato agli allevatori bufalini, per i quali di recente abbiamo costituito pure l'OP Centrale del latte di bufala. Tra non molto inizierà anche la commercializzazione del compost tra le aziende agricole della quarta gamma. «Abbiamo realizzato le strutture - ha confermato Renato De Santis, Ceo di Rienergy Esco - per trasformare gli scarti della filiera bufalina in risorsa, producendo energia pulita e compost per un futuro sostenibile. A breve inizieremo la produzione anche nell'impianto di Albanella alleggerendo, in questo modo, l'impatto ambientale di oltre 20mila bufale nella Piana del Sele. Nel frattempo, abbiamo presentato ricorso al Tar contro la decisione dell'Ufficio urbanistica del Comune di Ca-



paccio che ha bloccato la realizzazione del terzo impianto già inserito, tra l'altro, nella graduatoria nazionale del Gestore dei Servizi Energetici (GSE). Siamo convinti di essere nel giusto, perché l'Ufficio urbanistica non ha

tenuto conto della normativa nazionale per questo tipo di impianti e perché aveva l'obbligo, prima della chiusura del provvedimento, di entrare nel merito delle nostre controdeduzioni.»

L'INTERVISTA
di **MARIELLA
PARMENDOLA**

Il presidente degli Industriali: «Entro il 2027 ci saranno 500 posti letto in più in alberghi di lusso, ma non basteranno...»

Napoli nel 2027 protagonista della Coppa America e in questi giorni a un passo dal quarto scudetto degli azzurri. «Un segno del destino questa coincidenza, l'annuncio che avremmo ospitato la manifestazione di vela è avvenuto contemporaneamente alla corsa in città di turisti pronti vivere la festa di calcio. Napoli oggi è sul palcoscenico del mondo e il suo golfo farà da anfiteatro a un evento tra i più importanti della scena internazionale». L'immagine scelta da Costanzo Jannotti Pecci è suggestiva, non casuale. Per il presidente dell'Unione industriali di Napoli «la Coppa America è un atto di fiducia verso questa città. Ora non si può sbagliare».

Un rischio che ritiene concreto?
«I tempi sono stretti. Capiremo molto di più a breve, appena sarà pronto il decreto del governo. Mi aspetto norme semplici, che snelliscano le procedure e diano mano libera a chi dovrà prendere le decisioni per fare presto e bene. Ancora in queste ore leggo commenti che mi sorprendono di chi vuole mettere lacci e lacciuoli».

A chi si riferisce, presidente Jannotti Pecci?

«Non voglio fare polemiche. Ai profeti di sventura dico che è tempo di tacere. Le prime risposte lo skipper e il suo equipaggio, uscendo di metafora il commissario di governo e la sua struttura, dovranno darle subito. Se pensiamo che l'evento comincia nel 2026, praticamente domani, servono grandi competenze e velocità nelle decisioni. Mi auguro che non prevalga la logica da manuale Cencelli per fare queste nomine».

Si parla del sindaco Manfredi come commissario, lei che ne pensa?

«Non tocca a me fare nomi. Certo ci vuole una figura che abbia dimostrato di avere competenze e senso istituzionale. E anche di sapere gestire situazioni complesse. Il sindaco Manfredi e la premier Meloni per sei mesi sono riusciti a lavorare insieme, sotto traccia e il riserbo ha pagato. Sono persone serie, hanno dimostrato di non essere mosse da una logica di appartenenza come accade ad altri».

Cosa rende la Coppa America un evento più importante di altri?
«Avrà effetti di immagine di lunga durata. Gli occhi del mondo saranno puntati sul golfo di Napoli. Ai velisti e agli spettatori che arriveranno in numeri straordinari, dobbiamo aggiungere chi seguirà l'evento internazionale in tv e poi a Napoli



Era il 2013 quando sul lungomare si svolse una regata dell'America's Cup
FOTO R. SIANO

Costanzo Jannotti Pecci “Occasione Coppa America facciamo come a Valencia”

vorrà venire. Ma c'è molto di più. Dobbiamo fare come Valencia. Con questo intendo che dopo la città spagnola è cambiata, migliorata anche in termini di

infrastrutture. Dobbiamo fare cose di qualità e che restino. Occorre dimostrare che dopo la Coppa America siamo in grado di ospitare eventi della stessa

caratura in altri campi. E quindi colmiamo anche lacune. Da tempo chiediamo di dotare la città di strutture congressuali che non ci sono. In questa occasione

“
Mi aspetto un
commissario per l'evento
che sia competente, no
al manuale Cencelli
Se sarà Manfredi? Non
spetta a me dirlo



Costanzo Jannotti Pecci,
presidente degli Industriali di Napoli

“
Va rivisto il progetto per
Bagnoli e in futuro anche
il Piano regolatore. Subito
interventi per migliorare
i trasporti dall'Eav
a Ferrovie dello Stato

Il tuo lascito testamentario.
Un gesto che vale una vita.

Con il tuo lascito potrai donare cure e speranza di una vita migliore ai piccoli pazienti ricoverati all'Ospedale Pediatrico Meyer. Restituire il futuro ai bambini è il gesto più grande che si possa compiere.

Per informazioni riservate:
800 800 855 - lasciti.fondazionemeyer.it

Fondazione
Ospedale
Pediatrico
Meyer

anche la governance della Mostra d'Oltremare dovrà dare risposte».

Si fanno proiezioni rispetto alle precedenti edizioni dell'America's Cup parlando di una ricaduta economica da più di un miliardo e mezzo di euro e almeno 10 mila posti di lavoro, sono cifre che la convincono?

«È presto per dirlo. Napoli è diversa da tutte le altre città che hanno ospitato la Coppa America. Sono numeri che potrebbero sorprenderci al ribasso. Napoli è tutto e ci sono intelligenze per inventarsi soluzioni innovative. Piuttosto dobbiamo lavorare a eliminare le criticità. Mi riferisco al sistema dei trasporti e non tanto a quello interno alla città. Di Circumvesuviana ed Eav non c'è neanche bisogno di parlare, ma anche le linee di trasporto pubblico che portano a Napoli delle Ferrovie dello Stato vanno migliorate. Il sistema di collegamento tra Napoli e il resto della regione è fondamentale per redistribuire gli effetti positivi sul territorio più ampio. Invece in città va migliorato il decoro urbano».

Il sistema alberghiero è in grado di reggere gli arrivi?

«Per il 2027 avremmo 500 posti letto in più nella gamma di alta qualità con l'arrivo di grandi catene internazionali. È prevista l'apertura del Radisson nella ex sede del Mattino in via Chiatamone, il Forte a Palazzo Sirignano, probabilmente un Marriott in piazza Municipio. Non basteranno, ovviamente. I turisti saranno accolti anche in provincia, ma per questo i trasporti devono funzionare. Poi per i prossimi 15 anni si dovrà ridefinire il piano regolatore per rispondere alle reali esigenze della città. In tempi stretti si dovrà rivedere il progetto su Bagnoli, è stato pensato 30 anni fa rispondendo a scelte ideologiche. Non è più valido visto il suo protagonismo nella Coppa America. Quella zona vivrà uno sviluppo che guarda all'intero quartiere di Fuorigrotta fino a Pozzuoli. L'Unione industriali ha al suo interno le professionalità per raccogliere tutte queste sfide se si vuole instaurare una collaborazione nel massimo della trasparenza».

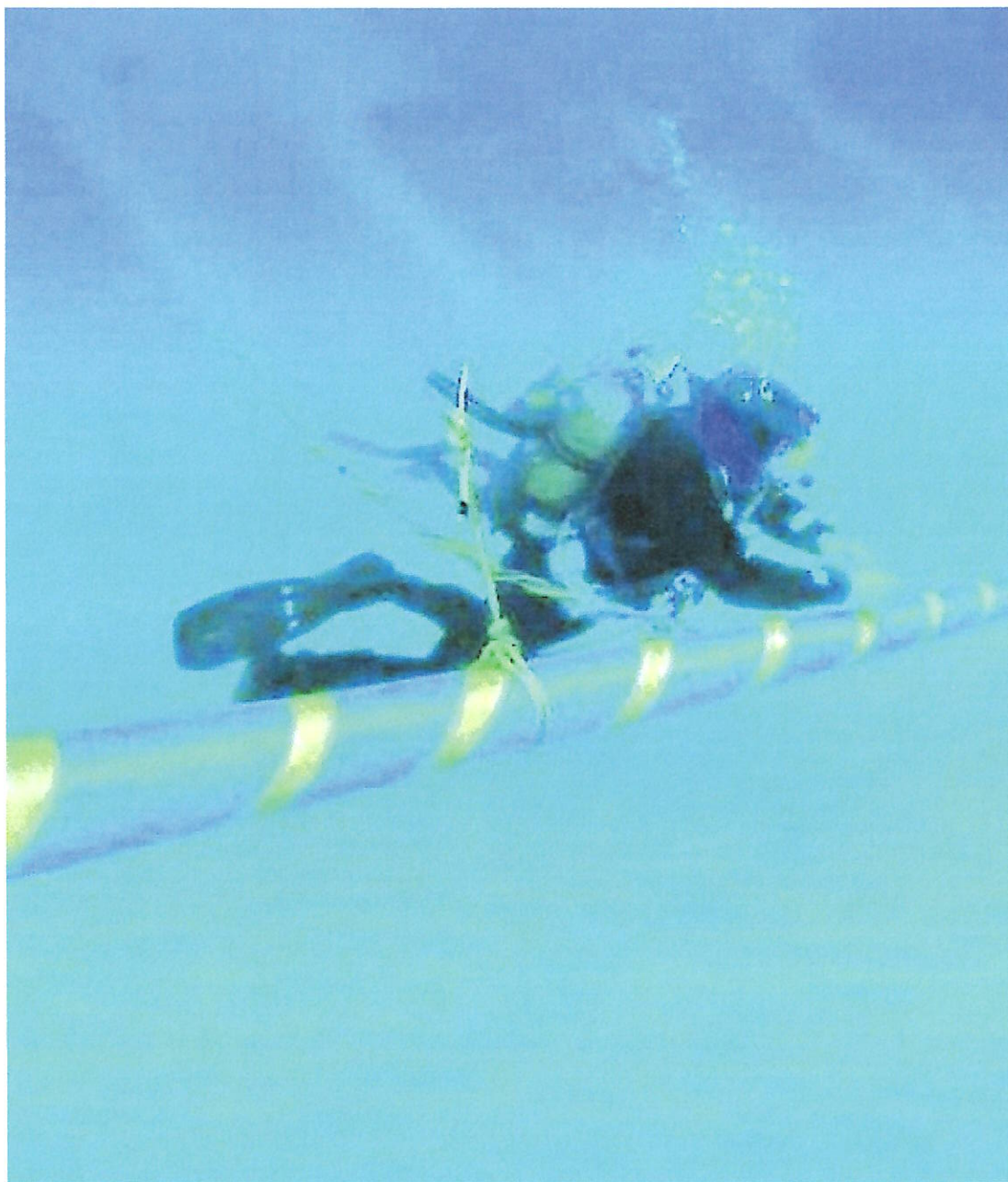
Presidente, prima però del 2027 c'è la partita del Napoli venerdì...

«L'altro scudetto del 2023 ha dimostrato che non parliamo solo di sport, a Napoli questi eventi hanno effetti duraturi e migliorano le dinamiche sociali. Ma abbiamo già detto troppo, teniamo le dita incrociate...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, la revisione conferma i cantieri e aumenta i fondi

Oggi alla Camera relazione del ministro Foti. In Campania ok alle opere ferroviarie per la Napoli-Bari: risorse da 1,2 a 2,1 miliardi



IL PIANO

Nando Santonastaso

I fondi Pnrr destinati all'Alta velocità in Campania per le linee Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria non saranno tagliati. Nella proposta di revisione, la quinta, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, approvata l'altro giorno dalla Cabina di regia a Palazzo Chigi (e di cui riferirà oggi pomeriggio alla Camera e domani al Senato il ministro Tommaso Foti) è stata confermata la dotazione finanziaria delle due opere le cui scadenze hanno un arco temporale diverso (e di conseguenza anche una diversa provenienza delle risorse necessarie). È però prevista la modifica di alcune parti dei due tracciati per imprevisti di carattere tecnico e idrogeologico. Interventi che, come aveva già sostenuto lo stesso ministro Foti rispondendo a un Question time alla Camera di qualche settimana fa, non intaccheranno comunque la

spesa. L'intera manovra di rivisitazione vale 72 miliardi, nella nuova distribuzione delle risorse entrano tra le altre misure più soldi per l'alta velocità nel Sud d'Italia: da poco più di 3,8 miliardi si passa a 4,1 miliardi.

ALTA VELOCITÀ

«La rimodulazione del Pnrr ottimizza gli investimenti salvaguardando le ambizioni del Piano, in particolare per l'alta velocità al Sud dice il sottosegretario ai trasporti Tullio Ferrante - Per quanto riguarda l'Alta velocità Napoli-Bari, alla luce degli imprevisti di natura geologica emersi sul lotto Apice-Hirpinia (che sarà completato, come già emerso nei giorni scorsi non più entro il 2026 ma nel 2028, ndr), la proposta di rimodulazione riconferma l'inserimento nel Pnrr dei lotti funzionali Napoli-Cancello e Cancello-Frasso. In questo modo le risorse Pnrr per la Napoli-Bari aumentano di 900 milioni di euro, passando da 1,2 miliardi di euro a 2,1 miliardi». Rfi aveva presentato già da alcuni mesi una prima proposta di rimodulazione consistente, appunto, nel re-inserimento nel Pnrr dei lotti funzionali Napoli-Cancello e Cancello-Frasso (che hanno una quota di finanziamento a valere sulle risorse europee del Fesr) e nella conclusione di parti d'opera autoconsistenti sul lotto Apice-Hirpinia. Proprio per via del doppio finanziamento dell'opera, tra risorse straordinarie Pnrr e ordinarie dei Fondi strutturali europei, è stato necessario concordare con Bruxelles le modalità più opportune per poter garantire la prosecuzione dei cantieri e tutelare il finanziamento. Il primo tratto della linea dovrebbe entrare in funzione tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026 fino a Cancello rendendo così possibile l'interconnessione ad Afragola con i treni regionali. Per l'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria, per la quale sono iniziati i primi due lotti finanziati dal Pnrr (ma per il completamento dell'intera linea, previsto dopo il 2026, si ricorrerà ad altre fonti di finanziamento com'è stato chiarito sin dall'inizio), il problema si riferisce al tempo impiegato per le fasi di sviluppo del progetto esecutivo e l'acquisizione delle autorizzazioni. «La rimodulazione - spiega ancora Ferrante - riguarda la modifica del target dell'opera che resta comunque centrale nel Piano. Sia per la Napoli-Bari che per la Salerno-Reggio Calabria, la rimodulazione consente comunque di garantire le coperture finanziarie necessarie per la relativa realizzazione: l'alta velocità nel Mezzogiorno si dimostra prioritaria per questo Governo, un obiettivo strategico del Pnrr». Nel dettaglio, si fa sapere da ambienti vicini a Rfi, l'opera è rimasta confermata nel perimetro di quelle finanziate in ambito Pnrr. Il finanziamento complessivo è stato rimodulato tra le diverse misure del Piano così da mantenerne garantita l'integrale copertura su fonti di finanziamento diverse dal Pnrr. Il nuovo target è stato associato all'esecuzione di parti d'opera. Sempre in tema di Alta velocità, la proposta di revisione approvata da Palazzo Chigi interessa anche la Palermo-Messina-Catania, relativamente a un tratto che ricade in provincia di Enna: anche per quest'opera siamo praticamente appena all'inizio, con i primi lotti affidati a Webuild (che è impegnata, per altro, anche sulle altre due linee ferroviarie in Campania) iniziati da poco tempo.

LINEA SOTTOMARINA

Nel documento che oggi illustrerà Foti a Montecitorio si fa anche riferimento all'elettrodotto sottomarino Tyrrhenian Link di Terna di cui solo qualche giorno fa è stata completata la posa del tratto est tra la Sicilia e la Campania. In questo caso, però, la revisione è finalizzata a modificare «un errore materiale presente» nella descrizione delle varie fasi del progetto. Nel testo originario, infatti, era prevista la costruzione di 514 chilometri di cavi sottomarini tra Eboli e Caracoli ma il chilometraggio originario si basava sulla progettazione preliminare del Ramo Est: in parole povere su una stima. Nel 2024, a seguito del completamento della progettazione esecutiva, è emerso che la lunghezza dell'elettrodotto tra le due località sarà più breve di circa 3 km, per la precisione 511,5 km (di cui circa 488 chilometri di cavi sottomarini e circa 23,5 di cavi terrestri).

TERZO SETTORE

Tra le 107 modifiche previste per il Pnrr nella proposta di revisione, a partire dalla settima rata ma con impatto anche sulle successive tre, c'è anche quella relativa all'investimento per Interventi socioeducativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore. La revisione del target è finalizzata ad anticipare il conseguimento del target stesso da giugno 2026 a dicembre 2025, una riduzione dei tempi resa possibile grazie al positivo avanzamento della misura. La revisione non comporterà, anche stavolta, alcuna rimodulazione finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

40.522

+0,89%

FTSE/ITALIA

42.972

+0,89%

SPREAD

99,76

-1,69%

BTP 10 ANNI

3,603%

-0,30%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1254

+0,09%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

62,62

-0,11%

Allarme Pnrr

La requisitoria dell'Anac sui fondi europei
"La scadenza è vicina e la spesa in alcuni settori è ancora inferiore al 30%
Troppi conflitti d'interesse"

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

La spesa per il Pnrr che non decolla, ed anzi le gare per i lavori che addirittura crollano, e poi l'eccesso di affidamenti diretti nelle gare per servizi e forniture, troppi frazionamenti artificiali degli appalti e troppi conflitti di interesse che minano la credibilità dello Stato. È molto severa la requisitoria del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Giuseppe Busia che ieri alla Camera ha presentato la relazione annuale sull'attività svolta dall'Anac nel corso del 2024.

«La scadenza del Pnrr incombe. E, nonostante l'accelerazione impressa negli ultimi mesi, preoccupa l'andamento della spesa, in alcuni settori ancora inferiore al 30% delle risorse destinate, secondo i dati diffusi dalla Corte dei conti lo scorso marzo» ha avvertito Busia, che ha definito «cruciale, in ogni caso, la creazione di un collegamento tra il Pnrr e gli altri finanziamenti europei e nazionali, affinché i progetti più strategici possano proseguire, soprattutto nei settori dove si registrano i maggiori ritardi». E a questo punto, secondo il presidente dell'Anticorruzione «dobbiamo prepararci a un'inevitabile contrazione nell'avvio di nuove procedure» ha spiegato ieri, visto che «già nel 2024, su un totale di oltre 270 miliardi di importo complessivo, si rileva una flessione del mercato dei contratti pubblici rispetto al 2023, con un calo più rilevante nei lavori pari al 38,9%».

Non è un caso che il governo abbia già messo in conto la revisione di ben 107 tra obiettivi e scadenze del Pnrr e che proprio lunedì scorso la cabina di regia abbia deciso di introdurre l'ennesima rimodulazione dei fondi (su cui il ministro per gli Affari europei Foti riferirà oggi pomeriggio alla Camera) prevedendo una rimodulazione degli investimenti ferroviari per il potenziamento di tratte strategiche, modificate per cause di forza maggiore e sostituite con tratte che verranno concluse entro giugno 2026 e l'incremento degli investimenti sul fronte dell'economia circolare e la mobilità green col ritorno sul fronte della rottamazione a cui verranno destinati 600 milioni di euro.

Stando alla relazione dell'Anac nel 2024 il valore economico complessivo degli appal-

STATO DI ATTUAZIONE DEL PNRR

La situazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza al secondo semestre 2024

67 Obiettivi previsti per il semestre

Tutti conseguiti

54%

Avanzamento complessivo (+11 punti rispetto al semestre precedente)

Avanzamento della spesa

63,9 miliardi di euro
Spesa totale a fine 2024

33%

delle risorse totali

73%

di quanto programmato entro il 2024

Criticità

Forti ritardi sulla spesa reale rispetto agli obiettivi

71%

delle misure finanziate
ha un avanzamento spesa < 25%

45% circa

non supera il 10%

Fonte: Corte dei Conti

WITB

Oggi vertice tra governo e sindacati su cassa integrazione, produzione e negoziati con gli azeri. Sciopero di 4 ore in tutti gli stabilimenti. Nel pomeriggio question time del ministro alla Camera

Ex Ilva, Urso critica ancora la procura e rassicura sulla trattativa con Baku Steel

LA VERTENZA

VALERIA D'AUTILIA
BARI

È il giorno del faccia a faccia tra azienda, governo e sindacati. Dopo il pressing delle tute blu, stamattina tornerà a riunirsi il tavolo permanente per l'ex Ilva presso la presidenza del Consiglio dei ministri. Poi, nel pomeriggio, il question time del ministro delle Imprese, Adolfo Urso. Ma il clima è di tensione, dopo l'avvio di nuova cassa integrazione sino a 4 mila unità e una riduzione della produzione. Sempre oggi, sciopero nazionale di 4 ore in tutti gli stabilimenti del gruppo. Braccia incrociate tra metalmeccanici, edili, multiservizi, mense, somministrati e indotto.

La linea del ministro Urso sarà, probabilmente, la stessa già fatta trapelare nelle ultime ore. E cioè che la trattativa con Baku Steel procede, ma con delle novità obbligate, dal momento che bisognerà «adattare il piano industriale a ciò



A Taranto La fabbrica pugliese dell'ex Ilva impiega circa 3500 dipendenti

che è accaduto». Il riferimento è all'incidente - sul quale sono in corso accertamenti - che ha coinvolto l'Altoforno 1 di Taranto a seguito del quale la procura ha disposto il sequestro senza facoltà d'uso e Acciaierie d'Italia avviato i nuovi ammortizzatori sociali, a causa della ridotta produzione.

Secondo i commissari di Adl e ministero, inevitabili implicazioni produttive e occupazionali. In una nota, Urso sottolinea che la procura «dopo 14 giorni non ha ancora autorizzato le misure necessarie a mettere in sicurezza l'impianto che di fatto è ormai compromesso».

Da Taranto a Genova il coro degli operai è unanime. «Non ci interessa di chi sono le colpe, non saremo noi a pagare il prezzo di questa situazione». Per Fim, Fiom e Uilm «insostenibile il clima di incertezza che si protrae da anni» sulla pelle di 20 mila unità tra Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, Ilva in as e indotto. Chiedono «risposte chiare e definitive» sul destino della fabbrica. Temono uno stallone nella vendita dell'azienda al gruppo dell'Azerbaijan, risorse economiche insufficienti per la ripartenza e parlano di impianti di lavorazione a freddo di

Taranto del tutto fermi così come quelli di Genova, Novi Ligure, Racconigi, Paderno Legnaro, Marghera e Salerno in marcia ridottissima.

Ma questa ennesima battaglia sembra essere solo all'inizio. «A mancare in questa vertenza in cui i lavoratori sono usati come scudi umani è proprio lo Stato» attacca il leader Cgil di Taranto, Giovanni D'Arcangelo. «Con i soldi spesi avremmo già nazionalizzato e rilanciato». Stando agli annunci, l'obiettivo resta la decarbonizzazione. Sullo sfondo, pesa anche l'annullamento da parte del Consiglio di Stato della gara per la realizzazione di un impianto per produrre il preridotto. Prossimo passaggio, il 26 maggio, al Mimit quando il governo incontrerà associazioni datoriali e istituzioni locali. Sul tavolo, la questione indotto. Ma le premesse non sono confortanti. Nei mesi scorsi il governo aveva assicurato i ristori con l'amministrazione straordinaria, ma ora quelle imprese subiranno «ulteriori e forse più gravi ricadute negative».

DIPIRELLA GONDI/REUTERS

ti è stato di 271,8 miliardi per un totale di 267.000 procedure di gara, con una flessione del -4,1% sul 2023 e del -7,3% sul 2022 ed un forte aumento delle forniture di prodotti farmaceutici cresciute del 37,2% oltre 40 miliardi.

«Troppi continuano ad essere gli affidamenti diretti, la cui incidenza numerica, sul totale delle acquisizioni di servizi e forniture del 2024, è risultata essere di circa il 98% - ha sottolineato Busia -. Preoccupa, soprattutto, il crescente addensamento degli affidamenti non concorrenziali tra i 135 ed i 140.000 euro, a ridosso della soglia, più che

triplicati rispetto al 2021». E «specie in alcuni contesti - ha poi aggiunto il presidente - gli amministratori onesti si trovano più esposti a pressioni indebitate, non potendo più opporre l'esigenza di dover almeno aprire un qualche confronto competitivo con altri operatori economici, al di sotto dei 140.000 euro».

Riguardo alla sicurezza sul lavoro Busia ha definito «inammissibile» il fatto che si continuano a registrare ancora troppi incidenti e troppe morti sul lavoro e «preoccupanti» i dati del Casellario delle imprese gestito dall'Autorità che nel 2024 ha registrato ben 1.448 annotazioni per violazioni delle norme su salute e sicurezza, con un incremento del 43% rispetto al 2022, con «i rischi maggiori vengono dai subappalti, specie se realizzati a cascata».

Il presidente dell'Anac ha poi stigmatizzato i troppi casi di conflitto d'interessi in Italia, i vuoti di tutela lasciati dall'abrogazione del reato di abuso d'ufficio, le recenti riduzioni di tutele a garanzia dell'inconferibilità mettendo in discussione la separazione fra politica e gestione, la grave carenza di una organica disciplina delle lobby, l'indebolimento delle garanzie amministrative poste a presidio dell'indipendenza e correttezza dell'agire pubblico. Quindi ha criticato anche i correttivi al Codice dei contratti introdotti di recente: «Non è stato introdotto l'obbligo di dichiarare il titolare effettivo delle imprese, mentre appare evidente la necessità che il contraente pubblico conosca con chi si rapporta, al di là degli schermi societari. Questo, non solo per ridurre il rischio di pericolose infiltrazioni, ma anche per prevenire offerte combinate o altre gravi alterazioni della concorrenza - ha sottolineato infine Busia -. Nessun intervento è stato fatto sulle soglie per aumentare trasparenza e competitività, come pure per ripristinare verifiche preventive sugli affidamenti in house, utili ad evitare distorsioni del mercato e rallentamenti conseguenti a possibili contenziosi».

DIPIRELLA GONDI/REUTERS



Giuseppe Busia, presidente dell'Anac, l'Autorità anticorruzione

Fondi dal Pnrr per erogare 600 milioni di euro di incentivi. Bonus fino a 11 mila euro per l'acquisto di auto elettriche

Auto, torna il piano di rottamazione L'Anfia: "Deve partire entro l'estate"

IL PROVVEDIMENTO

CLAUDIA LUISE

Torna la rottamazione auto e così il governo prova ad accelerare sulla mobilità elettrica. Sul piatto ci sono 597 milioni di euro del Pnrr: i fondi erano stati pensati inizialmente per l'ampliamento della rete di ricarica elettrica e l'installazione di oltre 20 mila colonnine, complici ritardi e obiettivi mancati, sono rimasti in gran parte inutilizzati.

Il governo ha quindi deciso di riconvertirli in sussidi diretti: fino a 11 mila euro per chi rottama un vecchio mezzo a combustione interna (anche veicoli commerciali delle categorie N1 e N2) e lo sostituisce con un modello a zero emissioni. Una decisione dettata dall'urgenza di accelerare il rinnovo del parco auto italiano - tra i più vecchi d'Europa - e dalle scadenze stringenti imposte dall'Europa: tutti i progetti dovranno essere conclusi entro giugno 2026.

Si chiama "Programma di rinnovamento della flotta di

IL PARCO CIRCOLANTE

Alimentazione	Euro 0	Euro 1	Euro 2	Euro 3	Euro 4	Euro 5	Euro 6
Benzina	15%	3%	9%	9%	22%	12%	29%
Benzina-GPL	6%	2%	4%	3%	28%	17%	40%
Benzina-Metano	4%	1%	3%	4%	35%	31%	22%
Gasolio	3%	1%	4%	11%	24%	22%	35%
Elettrico	-	-	-	-	-	-	-
Ibrido Benzina	-	-	-	-	-	-	-
Ibrido Gasolio	-	-	-	-	-	-	-
Altre	83%	1%	1%	1%	8%	1%	5%
N.I.	62%	1%	0%	1%	0%	0%	-
TOTALE	8,6%	2,0%	5,9%	8,8%	22,7%	16,2%	35,8%

Fonte: Anfia (su dati Aci 2023)

veicoli privati e commerciali leggeri con veicoli elettrici". Il contributo è previsto per i privati che rottamano l'auto per comprare il mezzo elettrico (sulla base del reddito Isee) e per le microimprese che acquistano veicoli commerciali a ze-

ro emissioni per il trasporto delle merci. Per i privati il bonus per l'acquisto dell'auto elettrica potrà arrivare a 11 mila euro per chi ha un reddito Isee fino a 30 mila euro. Sarà di 9 mila per i redditi tra 30 e 40 mila euro. Le microimprese po-



La mobilità ferroviaria

Rfi, in arrivo nuovi cantieri
L'ad: pianificato ogni stop

Estate difficile in arrivo per chi viaggerà in treno per i numerosi cantieri che verranno aperti lungo la rete ferroviaria da nord a sud della Penisola. «I mesi estivi saranno caratterizzati da un grandissimo numero di cantieri e un grandissimo numero di interruzioni sulla rete», avverte Aldo Isi, amministratore delegato di Rfi, la società che gestisce la rete ferroviaria, in audizione alla Commissione Ambiente del Senato sullo stato e le criticità del settore. Isi però rassicura: «Ogni interruzione - ha detto - è stata appositamente progettata». Isi fa presente che «ogni giorno abbiamo 1.200 cantieri operativi, che sono il 20% in più rispetto al triennio 2020-23». Infatti «le interruzioni necessarie per mettere a terra gli investimenti sono in crescita». Nel prossimo 10 anni sono previsti 115 miliardi di euro di nuovi investimenti. F. GOR.

tranno beneficiare di un contributo pari al 30% del valore del mezzo con un tetto a 20 mila euro. L'obiettivo è ambizioso: rottamare circa 40 mila veicoli, con un occhio di riguardo per le famiglie a basso reddito, che potranno accedere a contributi maggiorati.

La modifica, si legge nella proposta di revisione di Palazzo Chigi, riguarda «la misura sulle infrastrutture di ricarica elettrica, di cui circa 597 milioni di euro vengono immediatamente reimpiantati in un nuovo programma di rottamazione e rinnovo del parco veicolare che promuove la sostituzione di veicoli a combustione interna con veicoli a zero emissioni, con incentivi più vantaggiosi per le fasce di reddito più basse. Previsa anche la riallocazione di 640 milioni di euro dall'idrogeno nell'industria hard-to-abate verso l'investimento Sviluppo Biometano».

«Ora ci auguriamo che i tempi di attuazione siano brevi e che il decreto del Mase renda operativa la misura entro l'estate. È un provvedimento interessante, il fondo è cospicuo», commenta il direttore generale dell'Anfia, Gianmarco Gior-

da. «Se da un lato è positivo perché dovrebbe dare una spinta al mercato delle elettriche in una nazione come la nostra, dove le percentuali sono più basse che altrove, dall'altro ci sono due punti che potrebbero ridurre l'efficacia: le limitazioni territoriali per residenti in aree urbane funzionali e quello sull'Isee. Bene, invece, che riguardi anche la possibilità per le microimprese di acquistare i veicoli commerciali leggeri».

«Dispiace - sottolinea ancora il dg - che questi fondi siano il residuo di una misura importante che non ha funzionato del tutto: abbiamo una rete per le ricariche che non è capillare e che dobbia-

Le misure riguardano anche la sostituzione dei veicoli commerciali leggeri

mo trovare il modo di continuare ad incrementare».

Anche Motus-E, l'associazione italiana dell'industria della mobilità elettrica, accoglie con «grande soddisfazione» la decisione del governo. Secondo il presidente di Motus-E, Fabio Pressi, «Ora sarà decisivo conoscere i dettagli della misura, da cui dipenderanno la platea dei beneficiari e il successo dell'iniziativa, e andrà definita in tempi rapidi la messa a terra delle risorse, per scongiurare effetti penalizzanti sul mercato».

© FOTOCOOPERATIVA

ISTITUTO TONIOLO
DIRETTORE GENERALE
DELLE UNIVERSITÀ CATTOLICHE DEL SACRO CUORE



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

**TRA DISINCANTO
E VOGLIA DI FUTURO**
Lavoro, casa, politica:
i giovani non ci credono (quasi) più.

RAPPORTO GIOVANI 2024

Intelligenza artificiale,
transizione green,
partecipazione civica:
ritratto di una generazione al lavoro

CON IL SOSTEGNO DI

Fondazione
CARIPLO



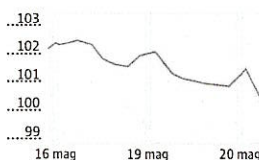
www.osservatoriogiovani.it



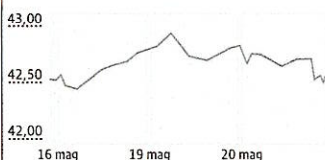
1700

Giornata per l'Università
Cattolica del Sacro Cuore

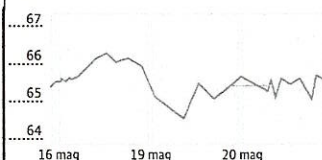
↓ SPREAD BTP/BUND
-1,69% 99,76



↓ DOW JONES
-0,27% 42.677,24



↑ BRENT
+0,16% 65,65 \$



↑ FTSE MIB
40.522,44 +0,89%

↑ FTSE ALL SHARE
42.972,57 +0,89%

↑ EURO/DOLLARO
1,1281 \$ +0,35%

Allarme Anac sulla corruzione “Troppi cantieri senza gara”

La relazione annuale. Busia: “Affidamenti diretti al 98%, così sprechi e infiltrazioni”
Critiche su porte girevoli e conflitti d'interesse nella Pa. “Sul Recovery spesa bassa”

di **FILIPPO SANTELLI**
ROMA

Un «progressivo indebolimento delle garanzie» contro i «troppi conflitti di interesse». L'assenza di norme organiche che regolino le porte girevoli tra pubblico e privato. L'eccesso di appalti assegnati senza gara, dietro cui si nascondono «sprechi e qualche volta infiltrazioni criminali». L'occasione «mancata» di correggere il Codice dei lavori pubblici, per tutelare concorrenza, trasparenza e sicurezza sul lavoro. I «preoccupanti» ritardi del Pnrr.

Nella relazione annuale per il 2024, presentata ieri in Parlamento, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) Giuseppe Busia suona vari campanelli d'allarme su integrità e indipendenza della Pubblica amministrazione. E lo fa criticando il governo per i tanti e disorganici provvedimenti di deregolamentazione varati negli ultimi mesi con l'imperativo di accelerare i cantieri, mentre per la prima volta dopo 13 anni l'Italia perdeva posizioni nell'indice sulla percezione della corruzione di Transparency International: «Un rilevante passo indietro che racconta il progressivo ve-

nir meno della fiducia dei cittadini».

Busia torna sull'abrogazione dell'abuso d'ufficio, appena giudicata legittima dalla Consulta, spiegando che il governo non solo è venuto meno all'impegno di bilanciarla rafforzando le tutele amministrative, ma che al contrario ha indebolito anche quelle. Il recente decreto Pa, per esempio, ha creato discrasie in tema di incompatibilità e inconfirmità delle cariche, e ridotto da tre anni a uno il periodo di attesa neces-

sario per un funzionario pubblico che vuole passare al settore privato, il cosiddetto «pantouflage». Serve una «riforma armonica» sui conflitti di interesse, dice Busia, e una sulle attività di lobby, la cui mancanza è una «grave carenza» italiana.

Il secondo bersaglio, non da oggi, è il Codice del ministro delle Infrastrutture Salvini, che all'insegna del «fare presto» ha alzato a 150 mila euro la soglia degli appalti che si possono assegnare con affidamento diretto. «Nel 2024 sono stati circa

il 98%, troppi», spiega Busia. Sono triplicati in particolare quelli subito sotto la soglia, sintomo di un «proliferare di comportamento opportunistico» con cui le amministrazioni cercano di evitare la gara. La revisione del Codice approvata alla fine dello scorso anno secondo Busia è stata una «occasione mancata»: oltre che di abbassare le soglie, l'Anac aveva suggerito anche - senza successo - di introdurre l'obbligo per le imprese di indicare il titolare effettivo. I subappalti a cascata, ha spiegato il presidente, rappresentano un forte rischio per la sicurezza dei lavoratori.

Il messaggio di Busia è che non basta fare presto, bisogna fare bene. Mentre il Pnrr, nonostante fin dall'inizio si muova in regime di deroga, non riesce neppure a fare presto: «Preoccupa l'andamento della spesa», ha detto il presidente, dopo che la Corte dei conti ha rilevato come in molti settori sia stato utilizzato meno del 30% delle risorse. I dati Anac aggiungono elementi di critica: su 270 miliardi di euro di appalti pubblici nel 2024, quelli relativi ai soli lavori (i cantieri, in opposizione alle forniture di beni e servizi) sono calati del 39%. «Dobbiamo prepararci a un'inevitabile contrazione delle nuove procedure», ha detto Busia.



Giuseppe Busia, presidente
Autorità nazionale anticorruzione

I PUNTI

La richiesta dell'Autorità “Una norma contro le lobby”

- 1 L'Anac denuncia che dopo l'abolizione del reato di abuso d'ufficio il governo ha indebolito anche i presidi amministrativi contro il conflitto di interesse
- 2 In Italia, ha detto Busia, serve una legge organica sulle lobby
- 3 Troppi gli appalti assegnati con affidamento diretto, cioè senza procedure competitive: sono circa il 98%

IL PUNTO

di **ROSARIA AMATO**

Pacchi cinesi la tassa Ue voluta dall'Italia

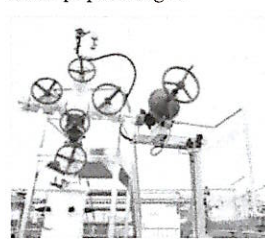
Una tassa doganale di 2 euro su tutti i pacchi extra-Ue di valore inferiore a 150 euro che arrivano direttamente nelle case dei consumatori europei, e che al momento hanno un'esenzione totale sulle tasse doganali. La Commissione Europea intende varare la proposta caldeggiata e promossa dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sia all'Ecofin che in occasione di incontri bilaterali con altri ministri. Giorgetti ne ha anche parlato con il segretario al Tesoro Usa Scott Bessent, in occasione del bilaterale negli Usa, durante gli Spring Meetings a Washington. Il commissario per il Commercio, Maros Sefcovic, ha presentato ieri il piano all'Europarlamento Europeo. Il dazio, a carico della piattaforma commerciale, scenderebbe a 50 centesimi se i pacchi sono indirizzati ai magazzini dei venditori europei. A pagarla sarebbero soprattutto Shein e Temu, le due maggiori piattaforme di vendita cinesi che importano in Europa: arriva infatti dalla Cina il 91% dei pacchi di valore inferiore a 150 euro provenienti da Paesi extra-europei. In tutto 4,6 miliardi di pacchi, una montagna, che ormai costituisce un onere non indifferente per le dogane europee. La nuova tassa infatti servirebbe in parte a sostenere i costi dei controlli, ma è anche un tentativo di frenare l'eccesso di acquisti di prodotti che non rispettano gli standard Ue. Un altro intento dichiarato un po' più sommamente è quello di raccogliere entrate supplementari per il bilancio europeo, che ha davanti molte sfide per i prossimi anni, alle quali si aggiunge l'enorme fardello del Next Generation Ue, 800 miliardi di euro.

di **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

La revisione del Pnrr colpisce le infrastrutture. Piccole e grandi. Tutte strategiche.

Il conto da pagare prende forma nelle 260 pagine della proposta di rimodulazione che il governo italiano ha inviato alla Commissione europea. La traccia: obiettivi ridimensionati e tempi più lunghi. Come per le colonnine elettriche, ridotte da 21.355 a 12 mila. E quindi 9.355 punti di ricarica in meno rispetto agli impegni presi nel 2021. L'installazione nelle città e sulle strade extra-urbane sarà completata entro il 30 giugno 2026, sei mesi più tardi rispetto alla tabella di marcia inizia-

le. Non sono bastati tre avvisi pubblici e - sottolinea l'esecutivo - «l'accoglimento di molte richieste degli operatori»: la partecipazione è stata «scarsa». Per questo il taglio dell'investimento, che potrà contare solo su 144 milioni rispetto ai 741,3 milioni iniziali.



Un impianto per l'idrogeno verde

Le scure colpisce anche le infrastrutture energetiche. Il progetto di interconnessione elettrica Zaulle (Italia)-Dekani (Slovenia) finisce fuori dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per l'operatore «non ha una redditività accettabile» e il governo prende atto che è venuto meno «il presupposto di finanziabilità dell'investimento sia da parte pubblica che da parte privata».

Più risorse, invece, per i progetti Somplago-Würmlach (Austria) e Redipuglia-Vrtoljba (Slovenia): le opere,

però, avranno bisogno di più tempo per essere realizzate. Difficoltà anche per l'utilizzo dell'idrogeno verde, a emissioni zero, nei settori industriali più inquinanti e difficili da riconvertire. Il documento dell'esecutivo parla di «chiara fallimento del mercato»: le risorse scenderanno da 1 miliardo a 360 milioni.

Altre infrastrutture saranno completate entro la scadenza del 30 giugno 2026, ma a quella data l'Italia non potrà più assicurare la loro entrata in funzione. Ecco perché ha chiesto all'Ue di legare il raggiungimento dell'obiettivo alla conclusione dei lavori. È il caso di tre telescopi «ad alte prestazioni in grado di identificare oggetti spaziali» e dell'elettificazione delle banchine nei porti.

I dati personali degli interessati sono trattati da Rete Fiminvestimenti Italiana SpA, in qualità di Titolare del Trattamento e del rispetto della privacy espressamente autorizzata, all'archivio e per le finalità strettamente necessarie alle attività connesse alla gestione della procedura concorsuale, in conformità al Regolamento (UE) 679/2016 e al D.Lgs. 196/2003, così come modificato dal D.Lgs. 101/2018, nonché quanto previsto dall'informativa ex artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 679/2016, pubblicata nella sezione Privacy della del sito istituzionale www.rfi.it

Inail, solo il 5% delle risorse destinato alla prevenzione

Giorgio Pogliotti Marco Rogari

ROMA

Solo il 5,06% del potenziale bacino di risorse utilizzabili è convogliato dall'Inail sulle attività di prevenzione destinate al mondo del lavoro. A evidenziarlo è il Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Istituto, che ha approvato il conto consuntivo 2024 dell'ente, ma con molte osservazioni. Nel mirino del Civ, come ha fatto notare il presidente Guglielmo Loy, sono finite anche le prestazioni istituzionali a carattere economico, pari a 5,516 miliardi di euro, che rappresentano non più «del 45,56% dello stesso potenziale».

Proprio la gestione delle risorse sarebbe, secondo il Civ, interessata da numerose criticità. Quelle stesse risorse alle quali il governo ha deciso di attingere per sostenere il piano per la sicurezza sul lavoro che è al centro del confronto con le parti sociali, per una quota pari a 650 milioni che si vanno ad aggiungere ai 600 già disponibili con i bandi Inail in corso. Il Civ evidenzia che l'avanzo finanziario di 2.678,5 milioni dell'Inail «rappresenta una incongruenza e non un valore per un Istituto previdenziale la cui prima mission è sicuramente l'investimento nella prevenzione, gli interventi di contrasto agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali e la tutela degli assicurati».

Non solo: la lente del Civ si posa anche sull'avanzo economico, «ingente e costante (1.551,6 milioni) determinato dalle criticità da tempo evidenziate dal Consiglio di indirizzo e vigilanza in ordine al mancato impiego, tempestivo e adeguato, delle risorse disponibili messe a disposizione dal sistema produttivo a favore di lavoratori e imprese per le attività proprie dell'Istituto ed all'eccesso di prelievo per premi».

A destare perplessità sono anche la giacenza di cassa depositata nella Tesoreria centrale, quantificata al 31 dicembre 2024 in 44.088,1 milioni, e «una complessiva consistenza patrimoniale a garanzia delle riserve tecniche pari a 50.434,9 milioni di euro, nettamente eccedente il fabbisogno per copertura delle riserve (che ammontano a € 36.711,4 milioni) con un avanzo pari a 13.723,5 milioni». Avanzi (finanziario, economico e patrimoniale) di queste «dimensioni e continuità nel tempo», secondo il Consiglio di indirizzo e vigilanza, rendono necessario sottolineare, «ancora una volta, l'esigenza di evidenziare la ridotta capacità previsionale e di spesa dell'Istituto».

Nel richiamare l'attenzione sulla «necessità di migliorare le iniziative di sostegno alle imprese che investono in prevenzione, Loy ha ribadito l'esigenza di «spendere effettivamente ed efficacemente tutti gli stanziamenti allocati in Bilancio, per i quali alla fine del 2024 rimangono ancora da erogare 1.977,4 milioni di euro relativi ai

bandi precedenti». Importo «in continua, costante e non più accettabile crescita nel corso degli ultimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti, affidamenti senza gara al 98% Crollano i lavori (-39%)

Relazione annuale. Presentato alla Camera il dossier con i dati 2024 Busia: «Poca concorrenza e quasi 1.500 violazioni della sicurezza»

Flavia Landolfi

ROMA

La doccia gelata arriva da un numero tondo che il presidente di Anac Giuseppe Busia pronuncia più volte ieri nella sala della Regina alla Camera dei deputati durante la presentazione della Relazione annuale 2024. Una prima volta ai parlamentari e alle autorità schierate in sala al gran completo, una seconda volta ai giornalisti. «Troppi affidamenti diretti: per i servizi e le forniture l'anno scorso siamo arrivati al 98%», scandisce il numero uno dell'Anticorruzione. Il calcolo tiene conto anche di tutti gli affidamenti sotto i 40mila euro e dipinge un mercato sempre più chiuso. Per i lavori va meglio ma il 50% è comunque affidato senza gare: dei 62.160 bandi dell'anno scorso 32.553 sono stati affidati direttamente.

L'affresco del mercato degli appalti in Italia che Anac disegna nelle 340 pagine di relazione è florido anche se in lieve flessione (-4,1%) con un totale di 271,8 miliardi di euro di procedure: la fetta più grande della torta va alle forniture che sfondano i 116 miliardi di euro (+18,9%), seguite dai servizi che superano i 94 miliardi (+10,1%) e infine i lavori, che trascinano in basso il mercato: 61 miliardi di euro ma anche una flessione a -38,9 per cento. Il 2024 ha polverizzato 39 miliardi di euro con 8mila procedure scomparse dal mercato. Ma si tratta di un calo quasi fisiologico, spiega Anac, visto il boom del Pnrr. A pesare - recita la relazione - è stato il cambio di regole in corsa con il nuovo Codice «che ha indotto le stazioni appaltanti a essere più caute all'inizio dell'anno a effettuare nuovi appalti a causa dei tempi necessari ad adattarsi alla nuova tecnologia del Cig». E insomma per i lavori la bolla Pnrr sta iniziando a sgonfiarsi. Anche se su questo fronte lo scenario, come è noto, non è roseo: «Nonostante l'accelerazione impressa negli ultimi mesi - sottolinea Busia - preoccupa l'andamento della spesa, in alcuni settori ancora inferiore al 30% delle risorse destinate».

L'allarme reale, secondo Anac, è da rintracciare altrove, innanzitutto in procedure sempre più parcellizzate: concorrenza addio, il mercato è sempre più chiuso. Un'asfissia che si ripercuote anche sulle casse pubbliche «perché se mi rivolgo alla prima impresa che capita non è detto che sia quella che mi fa spendere di meno, non ho un confronto che anche al dipendente onesto consente di valutare le offerte migliori», dice il numero uno dell'autorità. «Occorre invece aprire il mercato, garantire

trasparenza e pubblicità e questo oggi si può fare in modo semplice con la digitalizzazione», prosegue. Quasi di rito la stoccata al Ponte sullo Stretto. «Noi abbiamo evidenziato - dice ai giornalisti - che il fatto di non avere svolto una gara pubblica all'inizio finisce per ridurre la concorrenza, si è utilizzato un progetto risalente nel tempo e questo vincola anche la realizzazione futura».

La mappatura delle procedure di gara non potrebbe poi non fare i conti con tutti i fenomeni illegali o di opacità sui quali Busia va dritto e mette in fila la malagestione della cosa pubblica: dai conflitti di interesse «troppi casi, piccoli o grandi», dice, all'abrogazione del reato di abuso d'ufficio passando per «un progressivo indebolimento delle garanzie amministrative poste a presidio dell'indipendenza e correttezza dell'agire pubblico». E mentre poco distante, a Palazzo Chigi, si svolge la riunione con le parti sociali al tavolo per la sicurezza sul lavoro (si veda articolo a fianco), la relazione al Parlamento prende anche la forma della tutela nei cantieri. Ma sono cifre che crescono e che non accennano ad arretrare. Secondo il Casellario Anac delle imprese nel 2024 si sono registrate 1.448 annotazioni per violazioni delle norme su salute e sicurezza con un incremento del 43% rispetto al 2023 e del 87% rispetto al 2022. «I rischi maggiori - avverte Busia - vengono dai subappalti, specie se realizzati «a cascata» con «ripercussioni negative» su tutta la filiera. Ma soprattutto «sui lavoratori troppo spesso anello debole della catena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pil pro capite, l'Italia raggiunge la Francia

Ridotto il gap con Berlino

Macroeconomia. Nei dati Ue aggiornati gli effetti della crescita post Covid Superata dell'1,1% la media dell'Eurozona, ma restano lontani i livelli 2000

Gianni Trovati

1 di 2



L'Italia nel

ROMA

Nel panorama globale scosso dalle guerre in Ucraina e Medio Oriente e dai venti di un neoprotezionismo che già prima dell'applicazione concreta dei dazi sta spaccando le rotte consolidate della globalizzazione, le prospettive economiche dell'Eurozona tracciate lunedì dalle previsioni di primavera della Commissione Ue non sono esaltanti. E lo sono ancora meno quelle attribuite all'Italia, che con il suo +0,7% di crescita per quest'anno e il +0,9% previsto per il 2026 (le stime ufficiali del Governo parlano invece di +0,6% e +0,8%) viaggerebbe rispettivamente due e cinque decimali sotto il ritmo medio tenuto dai Paesi della moneta unica.

Ma accanto alle previsioni macro, difficili da incidere nel marmo quando devono avventurarsi in scenari mitragliati dalle raffiche di annunci politici non sempre razionali, sono i dati granulari elaborati dai tecnici di Bruxelles a offrire gli spunti più interessanti. Che, per chi non abbia troppa voglia di avventurarsi nella giungla fitta di dati e tabelle, possono essere sintetizzati così: la ripresa italiana post pandemica ha raggiunto risultati importanti, soprattutto quando si guarda al Pil pro capite a parità di potere d'acquisto

che misura le performance dell'economia al netto dei colpi assestati da demografia e inflazione in modo differente da Stato a Stato. Su questo terreno, per esempio, l'Italia è arrivata ora a pareggiare i conti con la Francia, cancellando una distanza nel prodotto per abitante che era del 10,1% nel 2020 e dell'8,8% nel 2015, ha quasi dimezzato lo "spread" con la Germania, passato in cinque anni dal 24,3% al 13,9%, e ha ricucito i rapporti con la media dell'area Euro, da cui la separa un 5,9% invece del 10,7% del 2020 e del 9,4% registrato nel 2015 (il tutto ovviamente misurato sui confini attuali della moneta unica). Dati non banali, anche se frutto del confronto con un'area che, a partire proprio dalla Germania, non spicca certo per la vivacità della crescita.

Una spinta forte è arrivata dall'aumento dell'occupazione, che ha macinato record negli ultimi due anni ma, suggeriscono i dati, zoppica nel peso specifico riassunto dalla quantità di prodotto per occupato. E, ultimo ma cruciale capitolo del riassunto, la strada che andrebbe percorsa per recuperare i danni generati dalla lunga stagnazione pre-pandemica è ancora molto lunga; perché il peso economico (e quindi il benessere relativo) raggiunto dall'Italia 25, 20 o solo 15 anni fa resta lontanissimo.

I numeri, allora. Quelli più incoraggianti, si diceva, nascono dai calcoli sul Pil per abitante. Che hanno un pregio, perché sterilizzano gli impatti di una dinamica demografica da noi ancor più gelida rispetto al resto dell'area. Ma hanno anche un difetto: dal momento che il debito pubblico, su cui l'Italia è largamente primatista fra i grandi Paesi del continente e già vede la testa anche nella classifica generale con il prossimo superamento della Grecia, si sostiene con le entrate generate dal prodotto complessivo, a prescindere da quanti siano i suoi autori.

Nel conteggio basato sugli standard a parità di potere d'acquisto, il Pil italiano non si è limitato a recuperare il proprio posizionamento europeo pre-Covid, ma ha superato di un soffio le condizioni del 2015, quando era in linea alla media dell'Eurozona oggi superata dell'1,1%%. Oltre a riagguantare i livelli francesi e a quasi dimezzare il gap con la Germania, questo indicatore gioca una gara complicata con la Spagna, che in questi anni è fra le regine della crescita europea: nel 2025 ciascun italiano è "titolare" di un prodotto interno del 6,2% superiore a quello di ogni spagnolo, dieci anni fa la distanza era marginalmente più ridotta (+5,9%) ma nel 2020, anno di crollo dell'economia di entrambi i Paesi, era del 13,1%.

Il quadro diventa però parecchio più fosco quando la serie storica si allunga. Il prodotto per abitante italiano, che oggi vale il 5,9% meno di quello medio dell'Eurozona, era invece vicino a quello dell'area della moneta unica fino al 2010 (-2,5%), era allineato nel 2005 e nettamente superiore nel 2000 (+7,6%).

La parabola è il frutto della ventennale stagnazione che fra 2000 e 2019, con governi di ogni forma e colore, ha inchiodato il nostro tasso medio di crescita reale a uno spento 0,38%, e che dopo la crisi del 2011 ha visto superare il +1% solo nel 2015 e 2016. La stasi ha asciugato il peso continentale dell'economia italiana, che nel 2000 valeva il 18,9% dell'Eurozona per poi scendere fino al minimo storico del 15,3% del 2020, prima del piccolo recupero che l'ha portata al 15,7% quest'anno. Qui la partita con la Francia

è tutt'altro che vinta, perché dal quasi pareggio di 25 anni fa si è passati a un -14,4% quest'anno (ma la distanza era del 17,3% nel 2015 e del 21% nel 2020) mentre Madrid si avvicina a grandi passi: 25 anni fa la Spagna produceva il 76,6% in meno dell'Italia, oggi il delta si è ridotto di quasi tre volte passando al 26,9%.

A spegnersi è stato il propulsore della produttività, riassunta dal Pil medio per occupato e alimentata da organizzazione, investimenti, tecnologie e innovazioni di processo. Il lavoratore italiano tipo generava nel 2000 un Pil superiore del 18,2% al collega medio dell'area euro, e nei primi vent'anni del secolo questo rapporto è declinato costantemente fino a invertirsi nel -1,1% registrato nel 2020.

Anche su questo terreno la lente concentrata sugli anni più recenti restituisce dinamiche positive, ma meno brillanti di quelle disegnate dal prodotto pro capite: rispetto a Parigi il Pil prodotto in media da ogni lavoratore è in Italia inferiore del 2,1% (era sotto del 9% nel 2020 e del 6,3% nel 2015), e le performance italiane sono leggermente migliori di quelle complessive dell'area dell'euro (+1,1%) a cui però erano già allineate negli ultimi anni. È il segno che l'occupazione cresce più del Pil, e si concentra su settori il cui valore aggiunto non è in grado di sbloccare il motore imballato della produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza sul lavoro, Confindustria rilancia il protocollo Covid

Nicoletta Picchio



Più formazione, un rafforzamento dei sistemi di gestione di sicurezza, patente a crediti, controlli e prevenzione dei rischi. Dopo l'appuntamento con i sindacati, l'8 maggio, ieri a Palazzo Chigi sono state convocate per parlare di sicurezza sul lavoro le associazioni datoriali e di categoria.

Il confronto con il governo proseguirà con incontri tecnici settoriali al ministero del Lavoro. L'ha annunciato ieri il ministro del Lavoro, Marina Calderone: «Sarà presto convocato un tavolo per discutere dell'emergenza caldo. È stato un incontro estremamente proficuo - ha aggiunto - c'è una sensibilità comune e diffusa, la stessa manifestata dai sindacati nel precedente incontro».

Tutti i commenti hanno sottolineato l'importanza della sicurezza e di un impegno comune, che veda accanto all'azione del governo il ruolo delle parti sociali. «È stato un incontro positivo, era ora di parlare di questa tragedia che sono gli incidenti sul lavoro, una tragedia che ci tocca molto da vicino - ha commentato uscendo il vice presidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni industriali, Maurizio Marchesini - noi abbiamo in mente un modello semplice ed efficace, quello che abbiamo utilizzato assieme ai sindacati e assieme al governo, per il protocollo Covid. Ognuno si è preso la sua responsabilità, siamo riusciti ad aprire le fabbriche in sicurezza, è il nostro modello di riferimento».

Alla riunione di ieri a Palazzo Chigi, presieduta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, erano presenti oltre al ministro Calderone anche Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, Tommaso Foti, ministro degli Affari europei, politiche di coesione e Pnrr, Antonio Iannone, sottosegretario Infrastrutture e ai Trasporti, e Lucia Albano, sottosegretario al Mef. Oltre al consigliere per i rapporti con le parti sociali, Stefano Caldoro e il presidente dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo. Dal governo è arrivata la conferma dell'impegno per potenziare la formazione di imprese e lavoratori, di bonus per le aziende più virtuose, delle risorse messe a disposizione in aggiunta alla dotazione già nella disponibilità Inail.

Per le associazioni datoriali e di categoria erano presenti Alleanza delle coop, Ance, Casartigiani, Cia, Cna, Abi, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confetra, Confindustria, Confraspporto e Unsic, Ania, Confitarma, per citarne alcune.

L'incontro si è tenuto poche ore dopo l'incidente di un bus di una scuola, in cui ha perso la vita la maestra e alcuni bambini sono rimasti feriti: «L'incidente ha scosso tutti, ha messo in evidenza come sia importante tutelare la sicurezza anche di chi si sposta per andare a lavorare o a scuola, investiremo anche su questo», ha detto Calderone. I temi messi sul tavolo, ha aggiunto, sono stati quelli della prevenzione e formazione in materia di sicurezza, anche negli ambienti scolastici, con un investimento da parte del governo «per rendere strutturale l'assicurazione Inail nell'ambito delle scuole. Attraverso una migliore gestione delle risorse a disposizione attraverso l'Inail potenzieremo non solo la formazione ma tutto quello che attiene all'implementazione della gestione della sicurezza con sistemi che vadano oltre gli obiettivi della norma». Si scenderà nello specifico nei tavoli settoriali. Si parlerà anche di agricoltura, edilizia, patente a crediti: «gli strumenti messi in campo sono da potenziare, ci stanno dando risposte sul fronte dei controlli e della prevenzione dei rischi», ha detto Calderone.

Tra i commenti, la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ha condiviso il percorso con i tavoli tecnici: «Al tavolo abbiamo chiesto formazione, specifica per chiunque entri in cantiere, e un no al dumping contrattuale, chi applica il contratto dell'edilizia ha incidenza di infortuni in cantiere minori. Sul subappalto, non una catena infinita di subappalti, sì all'organizzazione del lavoro, con la formazione che resta fondamentale». Per il vice presidente di Confcommercio, Mauro Lusetti, «il lavoratore e l'impresa devono tornare al centro, non la burocrazia, è cruciale il ruolo dell'Ispettorato nazionale del lavoro». Per l'Alleanza delle coop «occorrono misure concrete da valutare nel merito che favoriscano la prevenzione senza penalizzare le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria italiana in viaggio verso la sostenibilità pragmatica

Il ranking. Tra i Leader della sostenibilità 2025 Statista-Sole 24 Ore il settore prodotti e componenti industriali scavalca per la prima volta per numero di top 240 comparti soggetti a compliance più stringente come la finanza e l'energia

Laura La Posta



Per la prima volta, l'industria supera i settori iper-regolamentati sulla sostenibilità, come la finanza e l'energia, nella lista dei Leader della sostenibilità elaborata da Statista e dal Sole 24 Ore. Dopo quattro anni di dominio del ranking da parte dei comparti soggetti a normative Esg stringenti, il settore dei prodotti e dei componenti industriali è nel 2025 il più rappresentato, con il 13,8% dei Leader.

La pioggia di normative europee - 100 precise quelle avviate dalla prima Commissione von der Leyen - ha fatto correre ai ripari l'industria italiana. Un'industria che pur essendo soggetta solo in minima parte, per il momento, alla compliance delle temibili direttive Csr, Csddd, Ets 1 e 2 (solo per citarne alcune) ha avviato l'auspicata svolta ecologica, necessaria per frenare il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici del pianeta. Ma la transizione ecologica è intrapresa in modo pragmatico, non ideologico o velleitario, con obiettivi in grado di portare benefici concreti: dai risparmi in bolletta al taglio degli sprechi. Sulla svolta in atto hanno indubbiamente contribuito anche i bandi del Pnrr, il nuovo Codice appalti e i rating Esg chiesti dalle banche per ogni operazione finanziaria: elementi dirompenti nel panorama italiano che stanno spingendo tutte le

imprese a raccogliere i dati ambientali, sociali e di governance necessari per ottenere finanziamenti o vincere appalti pubblici e privati. Analogo pragmatismo sta permeando adesso la seconda Commissione von der Leyen, che sta spingendo l'Unione europea verso un'attuazione del Green deal meno burocratica e più ragionevole nelle tempistiche attuative e riguardo alla platea delle imprese sotto stringente regolamentazione.

Segnali incoraggianti sull'aumento di consapevolezza su questi temi giungono dalla lista delle aziende Leader della sostenibilità 2025. «Dall'analisi delle 240 aziende migliori sulle duemila di cui abbiamo esaminato i bilanci di sostenibilità abbiamo rilevato delle punte di eccellenza soprattutto sulla sicurezza sul lavoro e sulla trasparenza, elemento essenziale di una buona governance (in entrambi i casi con punteggi eccellenti per oltre il 90% delle imprese) - racconta Lisa Dei, responsabile della ricerca per Statista -. Invece le imprese considerate hanno ampi margini di miglioramento sulla componente energetica relativa alla dimensione ambientale: l'eccellenza è stata raggiunta solo dal 32% delle grandi aziende e dal 40% delle Pmi».

Quanto alla localizzazione delle Leader, come di consueto fanno la parte del leone nel ranking le aziende della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, che insieme rappresentano oltre la metà delle premiate. «Segnali incoraggianti arrivano dalla Toscana, dal Trentino Alto Adige, dalla Campania e dalle Marche», spiega Dei.

«Tutte le aziende della lista, anche le 40 piccole e medie imprese premiate (che fanno bilanci di sostenibilità su base volontaria, senza essere obbligate per legge), riconoscono il valore della rendicontazione di sostenibilità nell'ottica di migliorare l'organizzazione e il business, nonché per conseguire risparmi sui materiali impiegati e sull'energia elettrica risparmiata - rileva l'analista di Statista -. Ai primi posti della lista, che comunque presentiamo in ordine alfabetico, troviamo Camst, Latì Industria Termoplastici e la Pmi Caleffi, tre aziende attive in settori economici diversi ma accomunate dallo stesso sforzo nel diventare più sostenibili». Camst group, basato a Bologna, è una primaria realtà italiana della ristorazione (e dal 2016 anche nel facility management) ed è molto impegnata nel taglio degli sprechi, assieme a Last Minute Market. Oltre 36 tonnellate di cibo, altrimenti destinate all'eliminazione, vengono ogni anno salvate con donazioni ad onlus sui territori dove opera. «Camst è ora Società Cooperativa Benefit e ha rafforzato l'impegno nelle politiche di sostenibilità - commenta il presidente Francesco Malaguti -. Quest'anno il gruppo compirà 80 anni. Siamo orgogliosi dei risultati raggiunti (11.200 dipendenti di Camst group e 10.494 dipendenti Camst cooperativa, 887 milioni di fatturato di gruppo) e consapevoli del cammino da percorrere per attuare l'ambizioso piano di decarbonizzazione varato».

Tra le aziende in evidenza nell'elenco spiccano Lavazza Group, con una strategia di sostenibilità a 360° orchestrata dal team di Veronica Rossi (premiata tra i migliori Sustainability manager internazionali). E Angelini Industries, grazie al lavoro del team guidato dalla Group sustainability officer Isabella Falautano. Poi Gefran, multinazionale dell'automazione condotta da Maria Chiara Franceschetti, con i fratelli Giovanna e Andrea. E la Italpreziosi della fondatrice Ivana Ciabatti con la figlia Alice Vanni

appassionata Csr director. Da segnalare anche Gentili Mosconi (guidata dal Ceo e fondatore Francesco Gentili) leader nella creazione e produzione di tessuti per i big del lusso), e Lu-Ve Group, uno dei maggiori costruttori mondiali di scambiatori di calore ad aria, condotta dal presidente e Ceo Matteo Liberali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assolombarda, Milano e la Lombardia attrattive per gli studenti stranieri

Milano e Lombardia sono considerati luoghi attrattivi per studiare, accoglienti e con una buona qualità della vita percepita. La lingua e la burocrazia sono, però, ritenuti i due ostacoli principali all'ingresso nel mercato del lavoro. Milano e la Lombardia presentano, insomma, un grande potenziale in termini di attrazione e trattenimento dei giovani talenti internazionali. È quanto emerso dalla ricerca promossa da Assolombarda, con il contributo degli atenei lombardi e di Milano & Partners e presentato durante un workshop voluto da Assolombarda per discutere con le istituzioni locali e con i vertici delle università milanesi della capacità attrattiva di Milano e della Lombardia nei confronti degli studenti internazionali e per delineare azioni concrete per migliorare l'integrazione accademica, sociale e professionale dei giovani provenienti dall'estero. Il trend è confermato dai dati Assolombarda, riferiti all'anno accademico 2022-23: gli studenti internazionali iscritti ai corsi di laurea e post-laurea degli otto atenei della città metropolitana di Milano sono 17.166, con una forte crescita rispetto al biennio precedente del 9,6%.

La quota di studenti internazionali, sul totale degli universitari è del 7,4%. «I dati confermano la capacità degli atenei milanesi di attrarre studenti internazionali da tutto il mondo», ha detto Monica Poggio, vicepresidente di Assolombarda con delega a Capitale Umano, Università e Ricerca, sottolineando che «la prossima sfida, la cui ricaduta sarà anzitutto a beneficio delle imprese del territorio, è riuscire a inserirli nel mercato del lavoro locale una volta concluso il percorso formativo».

Il documento sottolinea l'eccellenza del sistema universitario: per reputazione, offerta formativa in lingua inglese, programmi internazionali e accesso a borse di studio, la rete degli atenei fa della nostra regione una delle mete più ambite in Europa per la formazione. Tuttavia, nel momento del passaggio al mondo del lavoro, la transizione professionale è ostacolata da barriere linguistiche, burocratiche e di sostenibilità economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metalmecchanici verso lo sciopero sul contratto il 20 giugno

Ilaria Vesentini

Oltre 1.500 delegati Fim, Fiom e Uilm si sono ritrovati ieri mattina in piazza Lucio Dalla, a Bologna, per lanciare un ultimatum alle controparti datoriali: «Se Federmeccanica-Assistal e Unionmeccanica-Confapi non riapriranno la trattativa entro il 30 maggio, il 20 giugno sarà sciopero nazionale con manifestazioni in tutte le regioni».

La mobilitazione di ieri segna una nuova fase nella vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmecchanici e parte da un luogo simbolico: «Ripartiamo da Bologna – spiega Ferdinando Uliano, segretario generale della Fim-Cisl – perché qui gli imprenditori si sono accodati alla frangia più oltranzista che vuole impedire il rinnovo. Abbiamo già vinto tra la gente, perché la questione salariale si affronta rinnovando i contratti».

Nel mirino delle tre sigle la scelta delle controparti di non discutere la piattaforma unitaria, che punta su aumenti certi, riduzione dell'orario e rafforzamento dei diritti. «Federmeccanica ha proposto un “gratta e vinci” contrattuale – attacca il leader Fiom, Michele De Palma – legato all'andamento ex post dell'inflazione. Se non ci sarà una svolta, bloccheremo le città».

A latitare da undici mesi è un contratto collettivo che riguarda circa 1,5 milioni di occupati, oltre il 6% del totale nazionale, e una filiera che rappresenta l'8% del Pil domestico, il 40% del valore aggiunto manifatturiero e quasi la metà dell'export tricolore: «Il calo della produzione dura da 26 mesi, ma non coincide con il calo dei profitti. Noi chiediamo investimenti, sicurezza e una legge per la riduzione dell'orario di lavoro», rimarca De Palma. A preoccupare i sindacati è anche l'imminente cambio ai vertici di Federmeccanica, con il timore di un ulteriore stallo: «In fabbrica circolano voci secondo cui rinnoveremo il contratto “con il cappotto”. Ma non arriveremo a gennaio: dobbiamo chiudere entro l'estate», avverte Rocco Palombella, segretario della Uilm.

«Giudicheremo il nuovo presidente dai fatti, non dagli annunci». Particolarmente critica, secondo i sindacati, è la posizione degli industriali della motor e packaging valley. «L'Emilia-Romagna si sta assumendo una grande responsabilità: le imprese che hanno fatto ricco questo territorio con il lavoro non possono oggi cercare di punire i lavoratori», aggiunge Palombella.

L'assemblea bolognese non è comunque un punto di arrivo ma di rilancio. Sono già previste nuove assemblee nei luoghi di lavoro, il rafforzamento del blocco degli straordinari e iniziative locali a sostegno della piattaforma sindacale, che si richiama

all'impianto definito nel contratto 2021. «Il nostro scopo non è fare sciopero – ha detto Palombella – ma se non si apre il tavolo, il 20 giugno ci torneremo con forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federmeccanica Simone Bettini designato alla presidenza

Giorgio Pogliotti

Il candidato unico alla presidenza di Federmeccanica è Silvano Bettini (detto Simone). Lo ha designato il Consiglio Generale di Federmeccanica, ieri, sulla base della relazione presentata dalla Commissione di designazione, dopo un'ampia consultazione degli associati. L'elezione del nuovo presidente di Federmeccanica - che succederà all'attuale, Federico Visentin - avverrà durante l'assemblea generale che si terrà il prossimo 10 luglio a Torino. «È un grande onore la designazione - ha detto Bettini -. Sento una grande responsabilità perché, se verrò eletto sarà mio compito portare avanti il Rinnovo contrattuale e culturale avviato da Storchi nel 2016 e proseguito da Dal Poz e Visentin.

Continuità e innovazione dovranno essere le nostre coordinate per un'azione di sistema chiamata ad affrontare le sfide complesse che attendono le nostre imprese, i nostri collaboratori e il nostro Paese». Classe 1963, Bettini ricopre l'incarico di vicepresidente di Federmeccanica (con delega alla crescita dimensionale e strutturale delle imprese), dal 2011 al 2015 è stato presidente di Confindustria Firenze, dal 2012 al 2015 vicepresidente di Confindustria Toscana. È presidente del Gruppo Rosss, azienda leader nel mercato degli archivi e scaffalature per magazzini e negozi fondata insieme ai fratelli nel 1981. La sua designazione arriva mentre la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale scaduto il 30 giugno del 2024 è da dicembre in stand by. La piattaforma unitaria presentata dai sindacati propone un incremento dei minimi retributivi di 280 euro lordi a regime.

Federmeccanica e Assital hanno avanzato una proposta che ha come baricentro il miglioramento del welfare. Le imprese sono disponibili a riconoscere il solo adeguamento dei minimi tabellari all'indicatore Ipca Nei (indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo al netto dei beni energetici importati). Propongono un aumento graduale a 400 euro a regime dei flexible benefit esentasse (attualmente 200 euro), raddoppiabili se destinati al rimborso delle rette di asili nido, acquisto di libri scolastici, trasporto pubblico, con una copertura assicurativa vitalizia per una rendita in caso di non autosufficienza da 600 euro mensili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meccanica strumentale motore dell'export italiano

Giovanna Mancini

L'instabilità geopolitica ed economica dell'ultimo biennio, uniti alla frenata dei consumi e all'aumento dei costi energetici, non hanno risparmiato nemmeno un fiore all'occhiello dell'industria italiana come la meccanica strumentale. La produzione ha risentito negativamente, nel 2023 e 2024, della crisi economica della Germania e della sua industria dell'auto, nonché del rallentamento di parte del Nord e dell'Est Europa, come spiega l'economista Marco Fortis, vice-presidente della Fondazione Edison.

Tuttavia, alcuni settori della meccanica strumentale – ad esempio le macchine per imballaggio e quelle per printing e converting – hanno confermato nel 2024 una dinamica positiva sia per quanto riguarda la produzione, sia per le esportazioni, cresciute in valore rispettivamente del 14,4% e del 3,6% nel biennio 2023-2024 rispetto al 2022 (dati Istat, Ucima e Acimga). Le macchine per le plastiche e la gomma hanno invece registrato un calo del fatturato complessivo, a causa del rallentamento del mercato interno, ma hanno mantenuto una crescita robusta nell'export, segnando un +11,7% (fonte Amaplast).

La meccanica strumentale si conferma perciò «uno dei pilastri più solidi dell'industria italiana», osserva Fortis: «questi settori sono un esempio concreto di resilienza e contribuiscono in modo sostanziale alla competitività internazionale del nostro Paese e al saldo positivo della bilancia commerciale». Il mercato delle macchine e delle tecnologie presenta infatti un surplus di circa 10 miliardi di euro nel 2024, pari al 9% del saldo commerciale complessivo della manifattura italiana (121 miliardi di euro). Proprio questi settori saranno protagonisti di The Innovation Alliance, l'evento che ogni tre anni riunisce, negli spazi espositivi di Fiera Milano a Rho, quattro manifestazioni internazionali: GreenPlast (tecnologie e materiali per la trasformazione della plastica e della gomma), Ipack-Ima (materiali e tecnologie del processing e del packaging per il mondo food e non food), Print4All (printing e converting), e Intralogistica Italia (soluzioni avanzate per la movimentazione industriale, l'automazione e la gestione del magazzino).

L'edizione di quest'anno, che si svolgerà dal 27 al 30 maggio, occuperà 11 padiglioni del quartiere espositivo, con oltre 1.800 aziende, di cui il 39% in arrivo dall'estero e più di 500 buyer esteri provenienti da 75 Paesi, selezionati con il supporto di Agenzia Ice. «Si tratta di un progetto nato, ormai tre edizioni fa, dalla volontà di fare sistema, creando un'unica piattaforma integrata che valorizza le specificità di ciascun comparto e allo stesso tempo mette in evidenza le sinergie trasversali – spiega Simona Greco, direttore Hosted Exhibitions di Fiera Milano –. The Innovation Alliance rappresenta un

esempio concreto di come le fiere, facendo squadra, possano generare un valore superiore rispetto alla somma delle singole manifestazioni».

La manifestazione metterà in mostra le soluzioni più avanzate per quanto riguarda le tecnologie rivolte a una «ideale filiera che va dalla trasformazione della plastica al packaging, dalla stampa alla logistica di magazzino», aggiunge Greco. Una filiera che, complessivamente, vale oltre 25 miliardi di euro e dà lavoro a più di 90mila addetti, con un export che sfiora il 70% della produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

START UP

Ivrea, nasce l'incubatore C.NEXT voluto dalle Pmi

Filomena Greco

Nasce all'interno di C.NEXT Ivrea, polo d'innovazione nelle storiche fabbriche Olivetti, riconosciute patrimonio dell'Unesco, il nuovo incubatore fortemente voluto da un gruppo di Pmi del territorio che garantiranno un investimento iniziale da quasi 100mila euro. «L'idea - spiega Alberto Mina, responsabile del servizio di incubazione di C.NEXT Ivrea - è quella di riproporre ogni anno una call sostenuta da imprese del territorio che faranno da sponsor dell'iniziativa». La Call for Start up 2025, aperta a tutti i settori e focalizzata sull'innovazione, si è aperta il 30 aprile scorso e si chiuderà il 20 giugno. L'obiettivo è accompagnare la nascita e lo sviluppo di nuove imprese attraverso un programma di incubazione erogato da C.NEXT Ivrea, che sarà presentato oggi. C.NEXT è un sistema di poli d'innovazione distribuiti sul territorio nazionale - tra le sedi Como, Ascoli Piceno e, in prospettiva, Novara e Pescara - che coinvolge oltre 150 tra imprese e organizzazioni. Il polo canavese, nato e in partnership con Icona, proprietaria del complesso delle Officine ICO, ha avviato le sue attività nel 2022 e oggi scommette sulle star up e sul sostegno alla nuova imprenditorialità. Il modello di incubazione avviato ad Ivrea, inoltre, sarà adottato da tutti i poli C.NEXT, società benefit che offrirà il programma, della durata di un anno, gratuitamente, senza riservarsi diritti legali sul progetto imprenditoriale incubato o di ingresso nel capitale della start up. La Call for Start up punta a selezionare cinque progetti imprenditoriali nella fase early stage, con particolare attenzione però a Sport & Leisure, Ict, Social welfare e manufacturing. Al termine del percorso di incubazione, alle startup mature sarà proposto un percorso di accelerazione gestito dalla capogruppo C.NEXT. «Il nostro è un sistema partecipato - spiega Stefano Soliano, ad di C.NEXT e vicepresidente di InnovUp - sosteniamo una cinquantina di start up e vogliamo stimolare il ruolo attivo delle imprese, a iniziare dalle più piccole, dei diversi territori a sostegno di nuovi progetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

servizi intellettuali

Confindustria, PROM vale 1 milione di addetti

N.P.

Più di un milione di addetti, professionisti quasi tutti laureati, 100 miliardi di fatturato, 54 miliardi di valore aggiunto: sono i dati di PROM, Confindustria Professioni e Management, la Federazione dei Servizi Intellettuali che riunisce quattro sigle esistenti: Consulenti (Assoconsult), Architetti e Ingegneri (Oice), Comunicatori (UNA) e Avvocati (Asla). Il settore negli ultimi cinque anni è cresciuto con una media superiore a quella italiana, abilita investimenti 10 volte superiori in termini di ammontare complessivo.

La Federazione ha l'obiettivo di raccogliere le diverse categorie dell'Heade Made Italiano, quelle realtà che operano nel settore dei servizi a capitale intellettuale, fondamentali per il tessuto economico e le filiere produttive del paese. «Da oggi il capitale intellettuale italiano ha finalmente quella casa comune di cui aveva bisogno, una casa aperta e ancora in costruzione, ma che rappresenta una tra le industrie più sane e attive del paese. L'ingegno italiano è un brand conosciuto in tutto il mondo, ma nel nostro paese è sotto rappresentato, anche nei rapporti con le istituzioni e il decisore pubblico», dice Giorgio Lupoi, presidente di Oice e presidente della neonata Federazione Confindustria PROM.

Soddisfatti gli altri presidenti, Luigi Riva, numero uno di Assoconsult, Davide Arduini, presidente di UNA, Stefano Petracca, delegato di Asla e vice presidente della Federazione.

«L'industria italiana – ha commentato Alberto Tripi, senior advisor di Confindustria per l'Intelligenza artificiale - non è solo manifatturiero, ma anche ingegno, consulenza, servizi. Una delle economie più forti al mondo, quella Usa, è fondata proprio sui servizi. Il nostro paese sta diventando maturo per il progresso tecnologico. E Confindustria, con la nascita di questa nuova Federazione, riconosce come il settore dei servizi sia un vero boost all'economia di cui non si può fare a meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gas, domanda in rialzo ad aprile Un cervello hi tech guida la rete

Celestina Dominelli



Sessanta metri quadri di schermo a tecnologia led che, in un solo colpo d'occhio, restituiscono una puntuale vista su tutti gli asset gas collegati all'infrastruttura, a partire dai 33.500 chilometri di rete di trasporto. Ma il centro di dispacciamento Snam, il "cervello" della rete italiana del gas, infrastruttura strategica ubicata all'interno di un bunker di cemento armato a San Donato Milanese, consente di controllare anche le 13 centrali di compressione, i 12 impianti di stoccaggio (ai 9 già detenuti da Stogit si sono aggiunti i 3 di Edison Stoccaggio rilevata dal gruppo) e i 10 punti di importazione che vanno a comporre l'articolato mosaico del sistema gas. Che, ad aprile, secondo i dati forniti dal gruppo guidato da Agostino Scornajenchi, ha fatto registrare 4,2 miliardi di metri cubi di domanda, in crescita dell'1% rispetto allo stesso mese dell'anno prima.

A spingere il fabbisogno è stata la produzione termoelettrica di energia - vale a dire l'elettricità generata utilizzando gas - che è aumentata del 19%, principalmente per via del calo della produzione idroelettrica (-30%) e dell'eolico, mentre è rimasta sostanzialmente stabile la domanda industriale ed è, invece, leggermente calata la richiesta proveniente dalle reti di distribuzione (-2%) che consentono di "leggere" i consumi civili (con particolare riferimento al riscaldamento). Se poi si considera il valore cumulato su quattro mesi, l'asticella è pari a 25,7 miliardi di metri cubi, il 7% in più rispetto all'analogo periodo del 2024.

Insieme ai dati della domanda, però, la fotografia scattata da Snam consente di analizzare poi i flussi importati dall'estero, ben visibili anche sul ledwall del centro di

dispacciamento che, grazie al sofisticato software “Scada” (Supervisory Control and Data Acquisition), permette la gestione in tempo reale delle variazioni di oltre 130mila parametri relativi a circa 6.800 impianti telecontrollati e monitorati da remoto. Nel “cuore” della rete Snam lavorano circa 70 persone - capitanate da Maria Luisa Cassano -, di cui 42 operative nella sala di controllo, presidiata costantemente con turni composti da 7 unità. E che hanno lavorato ininterrottamente anche durante la pandemia garantendo il pieno ed efficiente funzionamento dell'intero sistema.

Sulla parte alta del grande schermo, sono poi visibili gli “entry” point attraverso i quali passa il gas in arrivo dal Nord Europa, a cominciare dallo snodo di Tarvisio che è quello dal quale arrivavano nella penisola i residui flussi dalla Russia (che, peraltro, si sono interrotti a partire da gennaio), ma anche dagli stoccaggi austriaci e dalla Germania. Secondo Snam, ad aprile si è registrata una marcata riduzione dei volumi transitati da Tarvisio (-84%, 400 milioni in quattro mesi a fronte degli 1,9 miliardi di metri cubi dei primi quattro mesi del 2024), anche per via delle ulteriori riduzioni lungo la rotta ucraina, ma sono diminuiti anche i flussi provenienti da Mazara del Vallo - sulla destra del maxi schermo - dove approda il Transmed che porta in Italia il gas algerino: ad aprile il calo è stato del 14% ma, se si guarda al cumulato dei primi quattro mesi dell'anno, si vede che i volumi sono cresciuti dai 6,9 miliardi di metri cubi dello scorso anno ai 7,3 miliardi del 2025). A compensare i cali sono stati i flussi in arrivo dal Nord Europa - che transitano per Passo Gries (+275%), ma soprattutto il gas liquefatto che ha registrato un balzo del 20% rispetto all'anno precedente grazie al ritorno in servizio di Livorno, che era stata in manutenzione lo scorso anno, e al commissioning di Ravenna con circa 69 milioni di metri cubi di immesso. Mentre, se si considera il periodo gennaio-aprile, pesa in positivo anche il contributo dell'altro rigassificatore galleggiante di Snam e ubicato a Piombino, che da solo ha fatto segnare un incremento del 9 per cento, nonché l'apporto di Livorno stesso (+118%).

Dal ledwall del centro di dispacciamento, è possibile gettare uno sguardo anche sugli impianti di stoccaggio che, ad aprile, hanno fatto segnare 1,11 miliardi di metri cubi in iniezione, mentre le esportazioni sono in netta ripresa dopo il forte calo dell'anno precedente. Ed è cresciuta anche la produzione nazionale (300 milioni di metri cubi ad aprile, 1,2 miliardi di metri sui quattro mesi) grazie alla spinta assicurata dalla nuova produzione targata Eni di Argo Cassiopea e agli allacciamenti di biometano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Mercoledì 21 Maggio 2025

Museimpresa

conferma

Antonio Calabrò

Milano

Museimpresa, l'Associazione italiana archivi e musei d'impresa, ha confermato Antonio Calabrò alla presidenza per il triennio 2025-2027. L'assemblea annuale si è svolta ieri a Milano all'Auditorium Giorgio Squinzi della sede di Assolombarda e, per una scelta di continuità, ha riconfermato anche i vicepresidenti Marco Amato (Museo e archivio storico Lavazza), Carolina Lussana (Fondazione Dalmine), Lucia Nardi (Archivio storico Eni) e Silvia Nicolis (Museo Nicolis). È stato inoltre nominato il nuovo Consiglio direttivo di cui fanno parte Calabrò e Giovanna Ricuperati, presidente di Confindustria Bergamo. «Museimpresa — dichiara Calabrò — è oggi, più che mai, uno spazio di connessione tra identità, memoria e innovazione». (s. ba.)